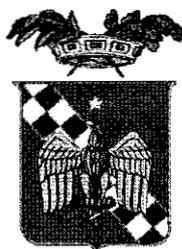


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 31 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

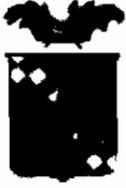
Comunicato n. 040 del 30.01.08

S.p. Pozzallo Ispica. Venticinque replica ad Ammatuna

L'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque interviene sulle questioni sollevate dal deputato regionale Roberto Ammatuna in relazione all'impianto d'illuminazione del cavalcavia tra la s.p. 46 Ispica-Pozzallo e l'asse viario dell'agglomerato Asi nonché sul ritardo per l'affidamento del progetto esecutivo della rotatoria tra la s.p. n. 67 Pozzallo-Marza e la s.p. 121 Recupero-Santa Maria del Focallo.

“L'impianto di illuminazione sulla provinciale Ispica-Pozzallo – ricorda Venticinque - è stato predisposto e voluto da quest'assessore, dall'intero Consiglio Provinciale, nonché sollecitato dall'allora presidente della III Commissione Consiliare Giuseppe Sulsenti, oggi Sindaco di Pozzallo. La gara d'appalto che secondo Ammatuna si sarebbe già eseguita, in realtà verrà espletata il prossimo 19 Febbraio. Per quanto riguarda, inoltre, la rotatoria sul trivio di Santa Maria del Focallo, l'affidamento per il progetto esecutivo è già stato affidato, con determina presidenziale del giorno 11-12-2007. Se ritardi ci sono stati, sono da addebitare a problemi tecnici e non ad altri. Mi spiace aver letto dichiarazioni inesatte da parte dell'ex sindaco di Pozzallo. Sarebbe bastato che avesse chiamato in Assessorato per avere chiarimenti in merito, così come in passato ha sempre fatto. Si sarebbe reso conto che i procedimenti erano stati già avviati, invece, di lamentare presunti ritardi. Così facendo i problemi non si risolvono. La collaborazione istituzionale è fondamentale per venire a capo delle problematiche, purtroppo, Ammatuna ha preferito scegliere la strada della polemica fine stessa piuttosto che la sinergia”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 039 del 30.01.08

Conferenza di servizio su ricerca nuovi siti per discariche

Il problema dei rifiuti in provincia e l'emergenza discariche sono questioni aperte. Ma bisogna anche cominciare a pianificare i nuovi interventi e individuare nuovi siti da destinare a discariche. Così l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha indetto una conferenza di servizio con i comuni di Ragusa, Modica, Ispica, Santa Croce, Acate e Vittoria, il presidente della VI Commissione Consiliare provinciale e il presidente dell'Ato Ambiente per pianificare la ricerca di un nuovo sito da destinare a discarica

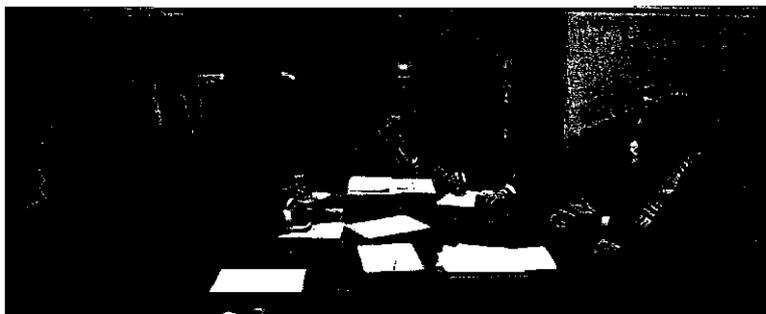
Secondo la legge, infatti, sentiti i Comuni e l'Ato il coordinamento per la ricerca di un sito spetta alla Provincia, rimanendo in capo ai sindaci la sovranità decisionale per la competenza territoriale.

“Abbiamo acquisito ufficialmente la disponibilità dei Comuni presenti alla conferenza - afferma l'assessore Salvo Mallia e si punterà a trovare una soluzione condivisa che permetterà di far fronte al problema dei rifiuti dopo il 28 febbraio. Agiremo responsabilmente, secondo il principio di reciprocità e di cooperazione per far fronte insieme, senza aggravio di costi e nel bene del territorio, alla problematica dei rifiuti in provincia”.

(gm)

TERRITORIO E AMBIENTE

Alla Provincia la conferenza di servizio con i Comuni interessati per pianificare la ricerca di un nuovo sito da destinare a discarica



Nel palazzo di viale del Farne della Provincia la conferenza di servizio presenti i Comuni interessati e il presidente dell'Ato ambiente

Rifiuti, soluzioni cercansi

Mallia: «Puntiamo a trovare un'area condivisa per il bene del territorio»

Discariche cercansi. Il problema dei rifiuti in provincia e l'emergenza discariche sono questioni aperte. Ma bisogna anche cominciare a pianificare i nuovi interventi e individuare nuovi siti da destinare a discariche. Così l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha indetto una conferenza di servizio con i Comuni di Ragusa, Modica, Ispica, S. Croce, Acate e Vittoria, il presidente della VI Commissione consiliare provinciale e il presidente dell'Ato ambiente per pianificare la ricerca di un nuovo sito da destinare a discarica. Secondo la legge, infatti, sentiti i Comuni e l'Ato ambiente, il coordinamento per la ricerca di un sito spetta alla Provincia, rimanendo in capo ai sindaci la sovranità decisionale per la competenza territoriale. «Abbiamo acquisito ufficialmente la disponibilità dei Comuni presenti alla conferenza - afferma l'assessore Salvo Mallia - e si punterà a trovare una soluzione condivisa che permetterà di far fronte al problema dei rifiuti dopo il 28 febbraio. Agiremo responsabilmente, secondo il principio di reciprocità e di cooperazione per far fronte insieme, senza aggravio di costi e nel bene del territorio, alla problematica dei rifiuti in provincia». E se per il momento il sindaco di Modica, Piero Torchi, non intende rendere pubblico l'elenco dei siti individuati per trasformarli in possibili discariche, «per non creare allarmismi tra i residenti delle zone interessate», c'è un altro sindaco, quello di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, che fin da

adesso si dichiara pronto a collaborare con l'Ato Ambiente tornando a pagare direttamente la società d'ambito piuttosto che l'impresa che gestisce la raccolta dei rifiuti solidi urbani nella città. «Considerato che si è risolto ogni problema con il pignoramento dei conti dell'Ato Ambiente - dice Schembari - il nostro Comune, che si è sempre mo-

Accordo con Ragusa, Modica, Ispica, S. Croce e Vittoria

strato attento alla problematica e pronto nei pagamenti, continuerà a pagare così come accadeva in passato, direttamente alla società d'ambito. Ma il mio invito resta sempre valido. È l'invito che rivolgo ormai da qualche settimana agli altri colleghi sindaci affinché si mettano in regola con i pagamenti e permettano all'Ato ambiente di andare

verso una gestione ottimale della raccolta dei rifiuti solidi urbani». E proprio l'Ato ambiente, scampato il pericolo pignoramento, avrà il compito di andare a risolvere la questione dell'individuazione dei nuovi siti da trasformare in discarica, con i problemi che questo, ovviamente, ne va a comportare considerato che oltre all'utilizzo temporaneo della zona indicata, c'è poi il problema della gestione dei post mortem, cioè quando la discarica sarà chiusa, occorrerà operare lentamente per una nuova riconversione. E questo ha, naturalmente, delle spese non indifferenti. E in qualche modo lo si è detto anche nella riunione convocata dall'assessore provinciale Mallia a cui, per conto dell'Ato Ambiente, ha partecipato anche il vicepresidente Giancarlo Cugnata che ha ascoltato le indicazioni fornite dai vari primi cittadini e la loro disponibilità a mettersi al servizio del territorio e delle proprie città. Una situazione non certo facile e di semplice soluzione considerato che a febbraio dovrebbe chiudere la discarica di Scicli, quella di contrada San Biagio, e stessa sorte dovrebbe toccare alla discarica di Vittoria. Resterebbe in funzione soltanto quella di Ragusa, in contrada Cava dei Modicani, ma anche in questo caso la nuova vasca che si sta costruendo non è ancora pronta. Si potrà infatti utilizzare solo l'area relativa al primo straccio funzionale in attesa di poter contare sul resto della vasca andata in appalto.

«IRMINIO»

«Meno cinghiali in riserva»

L'Assessorato provinciale al Territorio e ambiente, tramite la direzione delle Riserve naturali, ha presentato al competente organo regionale il piano di gestione faunistica per il contenimento dei cinghiali all'interno della riserva naturale speciale biologica «Macchia Foresta del Fiume Irminio». Il piano prevede che questi animali vengano scovati e allontanati dalla riserva attraverso la tecnica della girata. Le attività verranno svolte in stretta collaborazione tra l'ente gestore della riserva e la Ripartizione faunistica venatoria e con l'Ispettorato ripartimentale delle doresse.

«Auspiamo tempi brevi - dice l'assessore Salvo Mallia - per l'autorizzazione, che dovrà essere rilasciata dall'Assessorato regionale al Territorio e ambiente, per porre in essere tutte le attività previste. Il contenimento dei cinghiali è necessario perché animali estrema-

mente pericolosi, quindi bisogna salvaguardare sia le bellezze naturalistiche della riserva, sia per tutelare la sicurezza di persone e cose all'interno della stessa. La presenza del cinghiale, oltre che all'interno della «Macchia Foresta» figura in maniera consistente anche nella vallata del fiume Irminio ed è stata segnalata fino alla diga di Santa Rosalia. Pertanto, per la buona riuscita del piano all'interno dell'area protetta, è necessario che il contenimento venga effettuato anche nell'area non protetta. L'ente competente per tali aree, quindi, preveda un analogo piano nelle aree esterne alla riserva».

Nei mesi scorsi la presenza cospicua di cinghiali aveva causato anche dei piccoli incidenti stradali che soltanto per pura fatalità non si sono trasformati in qualcosa di più pericoloso.

M. B.

M. B.



EMERGENZA RIFIUTI. Istituito alla Provincia un tavolo tecnico con l'Ato Modica ed Ispica si sono fatte avanti per potere ospitare un impianto

Discariche, caccia al «tesoro» Al via indagini per nuovi siti

(*gn*) Disariche in provincia: il 28 febbraio è sempre più vicino. È la giornata in cui scadono le autorizzazioni dei siti di Ragusa, Vittoria e Scicli. E mentre per Pozzo Bollente e Cava dei Modicani è già stata fissata la conferenza di servizio all'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente per l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), la prima il 20 e la seconda il 27 febbraio, per San Biagio di Scicli l'Ato Ragusa Ambiente ha già inviato all'assessorato lo studio di impatto ambientale, atto prepedentico per avere la valutazione necessaria per la convocazione della conferenza per l'AIA. Un'autorizzazione necessaria anche se San Biagio dovesse chiudere in previsione della realizzazione del parco fotovoltaico. All'Ato stanno facendo di tutto per anticipare la conferenza di servizio per Ragusa e Vittoria. Non è escluso che l'incontro si tenga il 13. Intanto per affrontare l'emergenza discariche l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha presiedu-

to martedì sera una conferenza di servizio alla quale hanno partecipato i comuni di Ragusa, Modica, Ispica, Santa Croce, Acate e Vittoria, il presidente della VI Commissione Consiliare provinciale e l'Ato Ambiente. Secondo la legge, infatti, sentiti i Comuni e l'Ato, il coordinamento per la ricerca di un sito spetta alla Provincia, fermo restando che spetta comunque ai sindaci dare la disponibili-

A fine febbraio scadono le autorizzazioni per le aree di smaltimento

tà del territorio. «Abbiamo acquisito ufficialmente la disponibilità dei Comuni presenti - afferma l'assessore provinciale Salvo Mallia -. I Comuni, la Provincia e l'Ato si faranno carico di trovare una soluzione condivisa che permetterà di far fronte al problema dei rifiuti dopo il 28 febbraio». Nel corso della riunione è emerso, e non solo da parte del comune capoluogo, che Scicli deve rimanere aperta, perché non è pensabile la chiusu-

ra di San Biagio considerato che possono essere abbancati rifiuti per 165.000 metri cubi. Mancando la collaborazione del comune di Scicli anche Vittoria e Ragusa hanno annunciato la propria indisponibilità a ricevere rifiuti del comprensorio modicano. L'altro ieri Modica ha portato al tavolo sei siti di cave dismesse: Valentino, San Giuliano, Gisanella, Cella, Giarruso e Petrarò, mentre Ispica ha proposto il sito della vecchia discarica. L'assessore Salvo Mallia, inoltre, la prossima settimana porterà all'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti i progetti per la messa in sicurezza delle discariche Gisirotta e Petrapalio, rispettivamente nei territori di Modica e Scicli. Per quanto riguarda la situazione finanziaria all'Ato nessuno dei comuni ha versato un euro dopo l'ordinanza sul pignoramento Agesp che ha sbloccato i conti della società ed il presidente ha diffidato nuovamente i sindaci. Lo stesso Vindigni modificherà i contratti di servizio ai comuni che ne faranno richiesta per un pagamento diretto delle società che si occupano della raccolta rifiuti.

Cava dei Modicani, ricorso al Tar Migliorisi: «Non c'è alcun rischio»

(*giad*) «Come Comune siamo tranquilli, non rischiamo nulla nella vicenda dell'affidamento dell'appalto per i lavori di ampliamento della discarica di Cava dei Modicani, non abbiamo nulla da temere da una decisione del Tar perché la gara è stata aggiudicata dall'Urega», afferma l'assessore all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi. L'appalto, il cui importo a base d'asta era di 6.925.617,63 euro, è stato affidato per l'espletamento all'Urega, Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici, sezione di Ragusa, che come prevede la norma, svolge le procedure di asta pubblica per i lavori il cui importo supera 1.250.000 euro, mentre la stazione appaltante è il Comune di Ragusa. «I lavori alla discarica saranno consegnati entro qualche mese, e quando il Tar si pronuncerà nel merito del ricorso - aggiunge Migliorisi - le opere saranno già state completate». Il ricorso è stato presentato dalla Cogevi e dalla Conscoop ed è basato sull'eccessivo ribasso, il 95 per cento, proposto dalla ditta vincitrice dell'appalto in una voci di costo da 2.000.000 di euro riguardante i lavori di estrazione del materiale di scavo ed il trasferimento dello stesso. Il Tar ha negato la sospensiva decidendo per l'udienza di merito che si terrà ad ottobre.

GIA.D.

Prima riunione Emergenza discariche, si muove la Provincia

La Provincia si intesa la questione rifiuti e l'emergenza discariche. Partendo dal principio che tocca alla Provincia pianificare la ricerca dei siti da destinare a discarica, l'assessore al Territorio e Ambiente Salvatore Mallia ha promosso una conferenza di servizio con i comuni di Ragusa, Modica, Ispica, Santa Croce, Acate e Vittoria, presente il presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni.

La conferenza di servizio è servita per acquisire la disponibilità dei comuni a trovare una soluzione condivisa per far fronte al problema dei rifiuti dopo il 28 febbraio, quando la discarica di Scicli, che serve anche Modica, Ispica e Pozzallo, sarà chiusa. «Agiremo – ha spiegato l'assessore Mallia al termine della riunione – in maniera responsabile, secondo il principio di reciprocità e di cooperazione per far fronte insieme, senza aggravio di costi e nel bene del territorio, alla problematica dei rifiuti in provincia». **(a.l.)**

EMERGENZA DISCARICHE SI VA VERSO UNA SOLUZIONE CONDIVISA PRIMA DEL 28 FEBBRAIO

Disariche in provincia: il 28 febbraio è sempre più vicino. Cioè la giornata in cui scadono le autorizzazioni dei siti di Ragusa, Vittoria e Scicli. E mentre per Pozzo Bollente e Cava dei Modicani è già stata fissata la conferenza di servizio all'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente per l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), la prima il 20 e al seconda il 27 febbraio, per San Biagio di Scicli l'Ato Ragusa Ambiente ha già inviato all'assessorato lo studio di impatto ambientale, atto propedeutico per avere la Valutazione Impatto Ambientale e quindi la convocazione della conferenza per l'AIA. Un'autorizzazione necessaria anche se San Biagio dovesse chiudere in previsione della realizzazione del parco fotovoltaico. All'Ato stanno facendo di tutto per anticipare la conferenza di servizio per Ragusa e Vittoria. Non è escluso che l'incontro si terrà il 13. Intanto per affrontare l'emergenza discariche l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha presieduto martedì sera una conferenza di servizio alla quale hanno partecipato i comuni di Ragusa, Modica, Ispica, Santa Croce, Acate e Vittoria, il presidente della VI Commissione Consiliare provinciale e l'Ato Ambiente. Secondo la legge, infatti, sentiti i Comuni e l'Ato, il coordinamento per la ricerca di un sito spetta alla Provincia, fermo restando che spetta comunque ai sindaci dare la disponibilità del territorio.

Conferenza di servizio su ricerca nuovi siti per discariche

Posted By [Luca Bonina](#) On 30 Gennaio 2008 @ 18:51 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Il problema dei rifiuti in provincia e l'emergenza discariche sono questioni aperte. Ma bisogna anche cominciare a pianificare i nuovi interventi e individuare nuovi siti da destinare a discariche. Così l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha indetto una conferenza di servizio con i comuni di Ragusa, Modica, Ispica, Santa Croce, Acate e Vittoria, il presidente della VI Commissione Consiliare provinciale e il presidente dell'Ato Ambiente per pianificare la ricerca di un nuovo sito da destinare a discarica. Secondo la legge, infatti, sentiti i Comuni e l'Ato il coordinamento per la ricerca di un sito spetta alla Provincia, rimanendo in capo ai sindaci la sovranità decisionale per la competenza territoriale.

"Abbiamo acquisito ufficialmente la disponibilità dei Comuni presenti alla conferenza - afferma l'assessore Salvo Mallia e si punterà a trovare una soluzione condivisa che permetterà di far fronte al problema dei rifiuti dopo il 28 febbraio. Agiremo responsabilmente, secondo il principio di reciprocità e di cooperazione per far fronte insieme, senza aggravio di costi e nel bene del territorio, alla problematica dei rifiuti in provincia".

Ispica Venticinque ad Ammatuna «I ritardi sono tecnici»

Eva Brugaletta
ISPICA

«L'impianto di illuminazione sulla provinciale Ispica-Pozzallo è stato predisposto e voluto dalla Provincia e sollecitato dall'allora presidente della Terza commissione, Giuseppe Sulsenti, oggi sindaco di Pozzallo». Giovanni Venticinque, assessore provinciale alla Viabilità, replica a Roberto Ammatuna che aveva sollevato dubbi sull'impianto d'illuminazione del cavalcavia della Ispica-Pozzallo, nell'agglomerato Asi e sul ritardo nell'affidare il progetto esecutivo della rotatoria su cui intersecano la Pozzallo-Marina Marza e la Recupero-Santa Maria del Focallo.

«La gara d'appalto - spiega l'assessore Venticinque - sarà espletata il 19 febbraio. Per quanto riguarda la rotatoria sul trivio di Santa Maria del Focallo, il progetto esecutivo è stato già affidato. Se si sono verificati ritardi sono da attribuire ai problemi tecnici e non alle persone. Mi spiace aver letto dichiarazioni inesatte dell'ex sindaco di Pozzallo. Sarebbe bastata una telefonata in assessorato per ricevere chiarimenti. In tal modo, avrebbe potuto rendersi conto che i procedimenti erano stati già avviati. Agendo in questo modo - conclude - non si facilita la risoluzione dei problemi». ◀

CONFESERCENTI

Pubblicità stradale vertice alla Provincia

IL PRESIDENTE degli agenti immobiliari della Confesercenti Giovanni Cannella ha incontrato l'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque. Si è parlato della possibilità di collocare cartellonistica pubblicitaria lungo le strade di competenza della Provincia.

Ricorso «Acoset» L'Ato idrico ieri davanti al Tar

*La ditta catanese ha chiesto
l'aggiudicazione del servizio
Bando annullato ad ottobre*

(*gn*) L'Acoset e l'Ato Idrico di Ragusa finiscono davanti al Tribunale amministrativo regionale di Catania. Ed ieri mattina nella seduta di aggiornamento le eccezioni avanzate dagli enti locali iblei hanno fatto slittare l'udienza al 28 febbraio. L'Acoset nel ricorso presentato ha chiesto l'aggiudicazione del servizio idrico integrato, il cui bando è stato annullato il 2 ottobre scorso dalla conferenza dei sindaci dopo un lungo e travagliato iter. L'Ato ed i comuni di Comiso e Modica erano patrocinati dall'avvocato Nino Gentile, il comune di Chiaramonte dall'avvocato Luigi Piccione, la Provincia regionale dall'avvocato Salvatore Mezzasalma ed il comune di Vittoria dall'avvocato Angela Bruno. Nella memoria difensiva Nino Gentile ha sostenuto praticamente tre cose. La prima è che il 29 novembre scorso è intervenuto un provvedimento legislativo che ha sospeso l'affidamento dei servizi idrici. Nella seconda eccezione ha sostenuto che c'è un altro ricorso in atto del raggruppamento Saceccav che ha chiesto l'annullamento dei verbali della commissione di gara. Infine che



NINO GENTILE

**Il legale
dei sindaci
presenta
le eccezioni
Udienza
rinviiata**

non c'è stata nessuna aggiudicazione da parte della conferenza dei sindaci, titolata a farlo, ma soltanto una dichiarazione del seggio di gara che ha giudicato la congruità dell'offerta della ditta Acoset. Commissione di gara che ha continuato lo stesso il lavoro pur essendo a conoscenza delle intenzioni della conferenza ad annullare il bando di gara. L'Ato Idrico di Ragusa aveva scelto come modello di gestione la società mista a prevalente capitale pubblico. Ma la protesta della società civile aveva indotto i sindaci a fare retromarcia. Adesso è tutto bloccato.

Intanto ieri mattina è saltata la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia, convocata dall'assessore Salvo Mallia (è delegato permanente di Antoci per l'Ato Idrico), che doveva discutere della rivisitazione del piano d'ambito. La seduta è slittata per mancanza del numero legale.

G.N.

! Proposta Abbate Verso il saldo dei debiti Inps di artigiani ed esercenti

Il direttore provinciale dell'Inps Domenico Falzone apre una prospettiva concreta alla regolazione dei debiti pregressi di artigiani, commercianti ed agricoltori nei confronti dell'Istituto di previdenza. La disponibilità è stata offerta nel corso di un incontro tra lo stesso direttore Falzone e la commissione Attività produttive del consiglio provinciale, presieduta da Ignazio Abbate (Sd), promotore del confronto con il vertice dell'Inps.

Falzone si è impegnato in primo luogo a fornire i numeri sullo stato di indebitamento delle aziende dei vari comparti con l'Istituto di previdenza negli ultimi 11 anni, dal '97 ad oggi. Il direttore dell'Inps ha anche assicurato che andrà a Roma per chiedere alla direzione nazionale quali margini esistano di ridurre gli oneri accessori (interessi ed altri gravami) qualora venga saldata l'intera sorte capitale. In buona sostanza, si vuole seguire l'esempio della regolarizzazione agricola, quando a fronte di un parziale abbattimento delle sanzioni, l'Inps ha recuperato il 22 per cento del capitale, con la cessione dei crediti alle banche.

Soddisfazione è stata espressa dal presidente della 5. commissione Abbate, che sottolinea come il direttore Falzone «abbia apprezzato lo sforzo che la commissione sta compiendo, tramite un accordo esterno a leggi nazionali, per riuscire a superare la crisi che si è generata nei tre settori produttivi». * (g.c.)

IMPRESE. Nota di Abbate **Crediti Inps, accordo vicino Incontro a viale del Fante**

(*gn*) Si apre uno spiraglio per gli artigiani, i commercianti e gli agricoltori per la regolarizzazione dei crediti Inps. È quanto emerso dall'incontro promosso dalla commissione consiliare Sviluppo Economico della Provincia ed i dirigenti dell'istituto di previdenza. C'è la disponibilità, da tutti condivisa, dell'urgenza di trovare una soluzione per questa piaga che mette in ginocchio i comparti produttivi della provincia. «Il direttore - afferma Ignazio Abbate di Sinistra Democratica, componente della commissione - ha dato piena disponibilità a fornire i numeri sia delle aziende che gli importi complessivi per singoli comparti dei debiti pregressi che vanno dal 1997 ad oggi. Il dirigente si è altresì impegnato ad incontrare la direzione nazionale per vedere se l'Inps alla luce di un saldo dell'intera sorte capitale potrà abbattere parte degli oneri accessori, anche secondo quanto riportato dall'esperienza della regolarizzazione agricola dove, anche se l'ente ha recuperato il 22% del capitale, ha abbattuto parte delle sanzioni. Il direttore dell'Inps - dice Abbate - ha convenuto nella gravità del problema ed ha apprezzato lo sforzo che la Commissione sta compiendo per riuscire, tramite un accordo esterno a leggi nazionali, dalla crisi che si è generata nei tre settori produttivi. Si tratta di una iniziativa che lederà di certo i gravosi oneri generatisi nel corso di questi undici anni, che hanno contribuito a vessare l'economia della provincia di Ragusa».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

FACOLTÀ RAGUSANE

Consorzio universitario il Cda incontra delegazione di studenti

"L'università serve in primo luogo agli studenti". È l'assunto da cui muove il neo presidente del Consorzio Universitario Ibleo, l'on. Giuseppe Drago, che nei giorni scorsi ha incontrato prima una delegazione di studenti delle facoltà ragusane e in seguito una delegazione degli studenti che frequentano le facoltà di Modica. Un giro d'orizzonte per conoscere e ascoltare le esigenze degli utenti, quello voluto dal presidente Drago, accompa-

gnato dall'on. Iano Guerrieri, membro del cda, e dal direttore del Consorzio, il dott. Gustavo Dejak. L'on. Drago incontrerà oggi, giovedì 31 gennaio, alle 9,30, nella sede del Rettorato a Catania, il Rettore dell'Università, il professor Antonino Recca, per valutare insieme le azioni di rilancio dell'università iblea. Subito dopo l'on. Drago incontrerà il preside della facoltà di Medicina, il professor Nunzio Crimi. Nel programma di incontri che il presidente del Consorzio ha in calendario, il confronto con Confindustria, le associazioni professionali e di categoria, per delineare un quadro dell'offerta formativa di cui il territorio ha bisogno e che dovrà implementare le offerte didattiche dell'Ateneo. Molte le indicazioni emerse: gli studenti chiedono che le tasse da loro versate siano interamente destinate a elevare la qualità dei servizi dell'Ateneo Ibleo. Altra questione molto sentita, l'opportunità di fare esperienze, con stage formativi nelle aziende iblee, che siano propedeutici all'inserimento professionale post laurea. Gli studenti hanno rappresentato al presidente Drago la necessità della realizzazione

di una casa dello studente, oltre che di un servizio di foresteria per i docenti e gli ospiti dell'Ateneo. Il presidente Drago ha spiegato le ragioni dell'impegno del nuovo Cda: "Sgravare una parte degli oneri oggi in capo agli enti pubblici territoriali, favorendo l'ingresso della Regione nell'azionariato, in attesa di ottenere il riconoscimento di quarto polo universitario pubblico in Sicilia, obiettivo che vede la deputazione iblea unita e impegnata in

maniera bipartisan". L'università iblea potrà diventare polo pubblico solo dopo aver superato l'attuale diniego del Ministero dell'Università nel riconoscere nuovi atenei. "Di Università iblea sino ad oggi si è parlato come di un problema - ha dichiarato l'on. Drago - dobbiamo invertire l'approccio di comunicazione e parlarne invece come di una risorsa per il territorio. L'università, come il porto di Pozzallo e l'aeroporto di Comiso, è un'infrastruttura votata alla crescita degli iblei". In questo senso diversi studenti han-

no posto il tema della necessità di fare diventare l'Università centro di animazione del dibattito culturale in provincia di Ragusa. L'on. Drago ha dato appuntamento agli studenti entro un mese. Tra le proposte avanzate dal presidente l'elezione di un rappresentante degli studenti nel cda, la creazione di master post laurea e l'opportunità di concorrere a bandi europei per l'adeguamento e il potenziamento tecnologico delle sedi universitarie. Gli studenti di Medicina hanno chiesto una integrazione della facoltà col territorio.

M. B.



GIUSEPPE DRAGO

*«Dobbiamo
invertire
l'approccio di
comunicazione
e parlarne
come di una
risorsa»*

Il presidente Drago e il nuovo Cda incontreranno oggi il rettore Antonino Recca e il preside di Medicina Nunzio Crimi: si parlerà subito di autonomia

Università, via al confronto con Catania

Primo faccia a faccia con gli studenti delle facoltà iblee: sollecitati stage formativi e master post laurea

Giorgio Antonelli

Tre mesi, quelli che passeranno per definire la crisi sia alla Regione che al Parlamento nazionale, per mettere a punto un progetto complessivo mirato a rilanciare l'Università iblea. Con un preciso obiettivo di fondo che si fonda su un assunto specifico: l'Università a Ragusa non è un «problema», ma una risorsa del territorio. Una grande risorsa, tant'è che rimane immutato il traguardo finale: l'autonomia della stessa Università iblea, con l'istituzione del quarto polo pubblico in Sicilia.

Con questi convincimenti, stamane il neo presidente del Cda del Consorzio universitario, l'onorevole **Pepe Drago**, si recherà a Catania ove incontrerà il rettore **Antonino Recca** ed il preside della facoltà di Medicina, **Nunzio Crimi**. Non solo, dunque, una visita di cortesia, per la presentazione del nuovo vertice del Consorzio universitario: «Esporterò il nostro progetto e gli obiettivi che perseguiamo – spiega infatti l'on. **Pepe Drago** – e, ovviamente, cercherò di capire quali siano i reali intendimenti dei vertici dell'ateneo di Catania. Quale sia, cioè, il loro progetto e, in particolare, se Catania intenderà avallare il progetto e seguirci lungo il nostro percorso verso l'autonomia».

La crisi di governo che si registra sia a Palermo che a Roma, per certi versi, agevolerà il per-

corso che il Consorzio universitario vuole intraprendere: «Com'è noto – spiega ancora il presidente **Drago** – vogliamo che la Regione ci supporti pienamente anche sul piano finanziario, mentre a Roma dobbiamo imporre il nostro convincimento di non restare una sede secondaria, ma di diventare polo universitario autonomo. È chiaro che tali rivendicazioni potranno essere avanzate solo ai nuovi governi, ma nelle more potremo mettere a punto il progetto complessivo, cercando anche di portare a soluzione i vari problemi che esistono e che vanno affrontati, tra cui, ad esempio, la valenza degli attuali corsi e l'eventuale opportunità di diversificare l'offerta formativa. Per questo, tra l'altro, ci rapporteremo e confronteremo, come già si è cominciato a fare, sia con il rettore che con i presidi delle varie facoltà, con gli studenti, con il mondo delle imprese, con le associazioni di categoria, con i soci. Già lunedì, in tale ambito, è previsto un primo incontro».

Il presidente **Drago**, intanto, ha già incontrato gli studenti sia a Modica che a Ragusa. Numerose le indicazioni emerse. Gli studenti, in particolare, hanno chiesto che le tasse da loro versate siano interamente destinate ad elevare la qualità dei servizi offerte dall'ateneo ibleo. Altra esigenza assai sentita, quella di avviare stage formativi nelle azien-

de, propedeutici all'inserimento professionale post-laurea. Infine, tra le istanze più rilevanti, quella di realizzare una casa dello studente, oltre che un servizio di foresteria per i docenti e gli ospiti dell'Università. Suggestive anche l'istituzione di un master post laurea e l'opportunità di

concorrere ai bandi europei per l'adeguamento ed il potenziamento tecnologico delle sedi universitarie. Evidenziate, infine, alcune problematiche di carattere logistico.

Il vertice del Cda ha spiegato, innanzitutto, le ragioni dell'impegno del nuovo esecutivo, in-

centrate essenzialmente sulla indifferibile necessità di sgravare gli enti pubblici territoriali dagli oneri per sostenere la struttura universitaria, favorendo l'ingresso della Regione nell'azionariato, in attesa di ottenere il riconoscimento di quarto polo pubblico in Sicilia. Nel contempo,

l'on. **Drago** ha rimarcato che l'Università va intesa come una risorsa e, quindi, come volano di sviluppo del territorio, equiparandola al porto di Pozzallo ed all'aeroporto di Comiso. Cioè, vere infrastrutture di crescita socio-economica della comunità. *

UNIVERSITÀ. Oggi il presidente discuterà in privato con il rettore Recca e il preside di Medicina
Consorzio, Drago messo sotto esame dagli studenti

(*gn*) Agenda piena per il presidente del Consorzio Universitario, Peppe Drago, che oggi a Catania incontrerà il Magnifico Rettore, Antonino Recca, e il preside della Facoltà di Medicina, Nunzio Crimi. Nel programma di incontri Drago ha in calendario il confronto con Confindustria, le associazioni professionali e di categoria, per delineare un quadro dell'offerta formativa di cui il territorio ha bisogno e che dovrà implementare le offerte didattiche dell'Ateneo. Il presidente, insieme all'onorevole Gurrieri ha incontrato gli studenti. Molte le indicazioni emerse: gli studenti chiedono che le tasse da loro versate siano interamente destinate a elevare la qualità dei servizi dell'Ateneo Ibleo. Altra questione molto sentita, l'opportunità di fare esperienza, con stage formativi nelle aziende iblee, che siano propedeutici all'inserimento professionale post laurea. Gli studenti hanno rappre-

sentato al presidente Drago la necessità della realizzazione di una casa dello Studente, oltre che di un servizio di foresteria per i docenti e gli ospiti dell'Ateneo. Il presidente Drago ha spiegato le ragioni dell'impegno del nuovo Cda: sgravare una parte degli oneri oggi in capo agli enti pubblici territoriali, favorendo l'ingresso della Regione nell'azionariato, in attesa di ottenere il riconoscimento di quarto polo universitario pubblico in Sicilia, obiettivo che vede la deputazione iblea unita e impegnata in maniera bipartisan. L'università iblea potrà diventare polo pubblico solo dopo aver superato l'attuale diniego del Ministero dell'Università nel riconoscere nuovi atenei. «Di Università iblea sino ad oggi si è parlato come di un problema - dichiara Drago - dobbiamo invertire l'approccio di comunicazione e parlarne invece come di una risorsa per il territorio».

L'UNDICI FEBBRAIO. Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un corteo **Troppi incidenti, sindacati in piazza**

(*sm*) Come preannunciato la settimana scorsa, dopo le tre morti bianche in sei giorni registrate in provincia, i sindacati confederali hanno organizzato una manifestazione per dire basta agli incidenti sul lavoro.

La decisione è stata adottata ieri mattina dal direttivo unitario delle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil che ha stabilito di tenere un corteo lunedì 11 febbraio. La manifestazione si snoderà lungo la Zona industriale del capoluogo e si terrà subito dopo un'assise provinciale in programma al Consorzio Asi. All'assemblea parteciperanno i quadri direttivi del settore industria, allargati ad altre presenze sindacali. Inoltre, durante il corteo, previsto per il pomeriggio, è stata pure programmata una sosta dinanzi allo stabilimento Prefabbricati Tidona, lo stesso sito in cui si è verificata l'ultima morte bianca, in ordine di tempo, nell'area iblea.

Nei giorni scorsi il tema della sicurezza nei cantieri di lavoro è stato anche l'oggetto di un vertice ristretto



Giorgio Bandiera —

tra il prefetto Giovanni Francesco Monteleone ed i tre segretari generali confederali Cgil, Cisl, Uil, Tommaso Fonte, Giovanni Avola e Giorgio Bandiera, alla luce dei tre incidenti mortali in sei giorni registrati in provincia. «Già nel giugno del 2007 abbiamo firmato un protocollo d'intesa - afferma Bandiera, nella sua doppia veste di sindacalista e di vice presidente del Comitato paritetico territoriale -, insieme ai sindaci, alle organizzazioni datoriali ed agli organi preposti ai controlli. Alla luce dei nuovi fatti questo protocollo va monitorato e verificato.

E l'argomento approda anche in consiglio comunale. Il capogruppo di An, Mario Chiavola, ha presentato una mozione d'indirizzo. «Il mio obiettivo - afferma Chiavola - è quello di coinvolgere il Consiglio affinché assuma una netta presa di posizione per ciò che sta accadendo nella nostra città e nella provincia».

S. M.

ASSUNZIONI. Dopo l'inchiesta Digos **Consorzio di bonifica nel mirino** **La Procura valuta se procedere**

(*gn*) Assunzioni al Consorzio di Bonifica. La Procura della Repubblica di Ragusa potrebbe aprire un fascicolo dopo l'acquisizione degli atti da parte della Digos. La delibera «incriminata» è la numero 583 del 19 novembre 2007, cioè quella dell'assunzione di dieci unità per la figura professionale di ausiliario di ufficio di terza qualifica funzionale a tempo determinato dal 26 novembre al 31 dicembre 2007. Si tratta di quei contratti, cinque a tempo pieno e cinque part-time, che sono stati prorogati il 27 dicembre fino al 30 giugno 2008 e poi il 4 giugno sospesi per man-

canza di fondi. Al Consorzio di Bonifica c'è piena convinzione della legittimità degli atti in quanto essendo il Consorzio un ente che può assumere per chiamata diretta e nominativa. Le indagini della Procura, quindi, dovranno accertare se le assunzioni hanno portato un beneficio per l'ente oppure se sono state fatte per favore alla politica. C'è serenità al Consorzio di Bonifica considerato che la legge nel febbraio del 1999 ha previsto in pianta organica 180 unità ed al momento della delibera erano in servizio 170 persone. Quindi non si è sforata la dotazione organica.

Giuseppe Arezzo al vertice dell'Ipa

Giuseppe Arezzo, ex vice sindaco di Ragusa, esponente di Fi, al vertice dell'Ipa. A nominarlo l'assessorato regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via. Il deputato regionale e presidente provinciale di An, Carmelo Incardona afferma: "Faccio i miei auguri al dott. Arezzo per un buon lavoro all'Ispettorato agrario. I miei ringraziamenti vanno anche al suo predecessore, il dott. Pollina che, negli anni, ha svolto un buon lavoro. Adesso, con una figura di prestigio come Arezzo che, in più, è ragusano e ha quindi una conoscenza autoctona delle problematiche, sono sicuro che l'ispettorato avrà un ulteriore slancio per dare risposte certe alla nostra agricoltura che ha tanto bisogno di sostegno".

L'agricoltura iblea, infatti, non sta attraversando una fase positiva e le istituzioni, soprattutto quelle specialistiche come l'ispettorato, sono tenute a tenere sempre sotto costante osservazione la situazione e ad intervenire in maniera attenta per evitare cali di tensione che rischierebbero di determinare un ulteriore calo del rendimento del comparto, già messo alle strette per svariati motivi.

G. L.

PALAZZO DELL'AQUILA. Contestati Forza Italia e Pd Mancata riduzione delle Commissioni Sdi: «Puntano a eliminare i partiti minori»

(*giad*) «Falso moralismo» secondo la socialista Sonia Migliore, che assieme ad Alba Orefice, segretaria cittadina dello Sdi-Ps, interviene sul dibattito innescato dalle proposte di iniziativa consiliare di Frasca, Alleanza popolare e Calabrese, Sinistra democratica che puntano al taglio netto dei componenti nelle commissioni. Un taglio ai costi della politica sul quale non è stato possibile aggiungere un accordo "trasversale". «L'obiettivo unico - scrive la Migliore - tende a minare i delicati equilibri del panorama politico locale, sia nel centrodestra che nel centrosinistra, con l'intento di "defenestrare" la visibilità dei piccoli partiti, talora efficaci ed essenziali, in favore dell'assestamento politico dei nuovi costituenti partiti quali SD e PD, della cui costituzione in Consiglio Comunale si studiò e si

pensò già un anno fa». Una manovra «politicamente meschina», per lo Sdi-Ps, per il quale va «pretesa la presenza politica in tutte le commissioni consiliari, con il diritto di voto e con la retribuzione di un solo gettone di presenza, pur se dovessimo partecipare a due o a tre commissioni al giorno». Per il circolo territoriale di Italia dei valori, «la corresponsione dell'indennità e dei gettoni di presenza deve essere collegata all'effettiva durata dei lavori delle commissioni, e le somme non vanno corrisposte quando la Commissione, pur insediata, sia costretta a sospendere o rinviare i propri lavori per sopravvenuta mancanza del numero legale». In una nota firmata da Fabio Antoci, Venerando Cintolo e Cristina Pelligrà si invita la Conferenza dei capigruppo a sollecitare i presidenti delle commissioni a contenere il numero delle convocazioni,

LE FRONTIERE DEI MIGRANTI

Le parole di don Beniamino Sacco si sono abbattute come macigni sul seminario che secondo la Caritas sarebbe stata un'opportunità mancata



L'intervento di don Sacco al seminario che si è svolto alla Camcom e per due giorni ha impegnato associazioni e volontari che si occupano degli immigrati

«Abbiamo bisogno di fatti»

La Monica: «Avremmo voluto ricevere istruzioni concrete anziché ripassare fatti noti»

Nasce un caso dopo la dura denuncia di don Beniamino Sacco. Parole pesanti come macigni si sono abbattuti sul seminario, rivolto agli operatori di frontiera dell'area iblea e del Siracusano, organizzato dal dipartimento Libertà civili del ministero dell'Interno e dalla Prefettura di Ragusa. "Ci dicono bravi - questo il succo del discorso di don Beniamino, con riferimento all'attività del suo centro di accoglienza per migranti - ma quando ci sono da finanziare progetti, con risorse economiche che potrebbero aiutare la nostra attività, veniamo sistematicamente esclusi". Una presa di posizione forte, da prete coraggio qual è don Beniamino, che provoca anche attestati di solidarietà. Come quelli provenienti dalla Caritas diocesana di Ragusa. "L'amarezza di don Beniamino è comprensibile - afferma Vincenzo La Monica che, proprio per la Caritas, si occupa del settore immigrazione - lavora 24 ore al giorno con gli immigrati, riceve attestati di stima a più non posso e poi, di fatto, si ritrova con un pugno di mosche in mano quando, in pratica, sappiamo che vengono finanziati progetti specifici per il sostegno a quei centri in cui vengono ospitati migranti. Certo, occorre valutare se i progetti di cui stiamo parlando vengono istruiti tramite il Comune. Ad ogni modo, il suo è stato uno sfogo comprensibile. Ha avuto coraggio perché ha messo in chiaro determinate situazioni che, magari, non aiutano chi, come il centro di don Beniamino, si spende nel quotidiano per supportare situazioni molto difficili". La Monica, però, va oltre. E fornisce una sua valutazione sulla due giorni tenutasi a Ragusa, per la presentazione dei risultati del

progetto "Presidium 2". "Una buona occasione - afferma - per incontrare i rappresentanti di varie associazioni. E' stato, altresì, un utile ripasso di alcuni argomenti che già conosciamo perché li affrontiamo ogni giorno. Ma niente di più. Avremmo magari voluto ricevere qualche concreta istruzione per l'uso ai fini di migliorare il nostro rendimento sul campo. Pazienza, aspetteremo qualche altra iniziativa". L'operatore Caritas, poi, lancia l'allarme con riferimento ai soggetti che godono di protezione umanitaria i quali, scaduto il permesso di cui godono, rischiano di tornare nella loro terra d'origine con tutti i rischi che ciò comporta. "Nella città di Ragusa - prosegue La Monica - sono tanti i casi che ci constano di persona. Al Centro ascolto abbiamo preso atto di situazioni difficili. Chi gode di protezione umanitaria e già lavora spesso lo fa in nero. Perché nessuno vuole metterli in regola. Nella maggior parte dei casi, migranti provenienti dal Corno d'Africa dove, come è noto, si vive una situazione drammatica. Dobbiamo costringerli a rimpatriare sapendo che potrebbero essere imprigionati o addirittura uccisi? Ecco, nessuno risponde a questo pesante interrogativo".

GIORGIO LIUZZO

POLITICA IN FERMENTO. Missione a Roma dell'ex sindaco per strappare una candidatura nazionale. Il Partito Democratico non ha ancora sciolto i dubbi sulla presentazione di due liste all'Assemblea

Il Pd «scalpita» tra elezioni e segreterie: Solarino aspira al salto in Parlamento

(*gn*) L'unica certezza è che ci sono le elezioni Regionali. E probabilmente saranno il 20 aprile. E per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana tutti gli uscenti sono al lavoro. Orazio Ragusa dell'Udc, Innocenzo Leontini di Forza Italia, Roberto Ammatuna del Pd e Carmelo Incardona di An riteranno la rielezione. L'unico che dovrebbe lasciare Palermo è Salvatore Zago. E il suo erede naturale è Giuseppe Digiacommo. Ieri a Palermo nel Pd è rimasta incerta la presentazione della seconda lista, mentre è certo che il nuovo soggetto politico rivendica la candidatura alla Presidenza. E tra le ipotesi che spuntano in una campagna elettorale che sta iniziando, ma alla grande, c'è chi sostiene nell'Udc la presentazione della seconda lista se il Pd dovesse presentare due liste. Perché a questo punto, per esempio, in provincia di Ragusa soltanto Forza Italia sarebbe in grado di conquistare il seggio pieno. Tutti gli

altri sarebbero in corsa per gli altri quattro: An, Udc, Mpa, il cartello della sinistra (Sinistra Arcobaleno, Socialisti e Italia dei Valori), La Destra, Partito Democratico. Quest'ultimo soggetto che il 10 febbraio concluderà le consultazioni cittadine. E proprio a Ragusa città il segretario favorito sembra Carmelo La Porta anche perché Tonino Solarino pare sia an-

dei comitati in sostegno della candidatura di Rita Borsellino; fra pochi giorni sono previsti altresì i primi incontri a livello comunale e provinciale. «Riteniamo di riuscire, entro la fine della prossima settimana, a garantire la costituzione di comitati in almeno dieci comuni iblei. Decine sono infatti le persone - si legge in una nota - che autonomamente e con entusiasmo, in questi ultimi tre giorni, hanno offerto la propria disponibilità e che ci stanno spronando per un sostegno fattivo e concreto alla ricandidatura di Rita Borsellino alla carica di Presidente della Regione Sicilia. La Sicilia non ha più tempo da perdere; troppi gli anni sciolti via nell'incuranza, nella collusione con la mafia e la criminalità organizzata, nella spartizione del potere e degli affari, nel clientelismo, nella negligenza. Tanti, stavolta troppi, siciliani vogliono cambiare realmente il futuro di questa regione. Non è più tempo di trasversalismi, trasformismi e di tradimenti».

GIANNI NICITA

L'Udc osserva gli avversari ed è pronto a «copiare»

La Borsellino riapre i cantieri

dato a Roma da Enrico Letta per parlare del suo futuro politico. Insomma, l'ex sindaco di Ragusa vuole intraprendere la carriera di parlamentare, o a Roma o a Palermo.

Ma intanto Biagio Battalia, Resi Iurato e Piero Gugliotta ieri hanno annunciato la costituzione dei primi tre «Comitati Rita Borsellino Presidente». Insomma, a Comiso, Scicli e Modica già si lavora alla riorganizzazione

Aiello scalda i motori a Vittoria «Disponibile a presentarmi»

(*fc*) Per anni, è stato l'esponente di punta del PCI-PDS. Per dieci anni, sindaco di Vittoria, dopo le dimissioni da deputato regionale, Francesco Aiello ha tentato senza fortuna la corsa per le Europee ed è stato sempre «bloccato» prima di salire sul treno per il Senato o per uno scranno a Montecitorio. L'ultima volta due anni fa, quando l'allora sindaco aveva annunciato, con dei manifesti pubblici, la sua volontà di candidarsi alla Camera dei Deputati: si era persino dimesso, ma alla fine la candidatura «utile» non arrivò ed Aiello rifiutò lo scomodo ed improponibile ventunesimo posto che gli era stato offerto, all'interno della «lista bloccata». Ora, vive una fase particolare del suo percorso politico: è consigliere comunale, è riottoso e vulcanico come sempre, come ha dimostrato nel dicembre scorso, nel corso di una difficilissima conferenza stampa del nuovo PD, in cui egli volle imporre la sua presenza. È tutt'altro che assente nella vita politica cittadina ed il recente varo di «Azione Democratica» lo dimostra. C'è un posto anche per Aiello nelle liste delle prossime consultazioni elettorali? «Non saprei - risponde - la mia disponibilità c'è. Ma non so come si evolveranno gli eventi, per cosa si voterà. Non ho parlato con nessun esponente del mio partito: è tutto troppo prematuro. Diciamo che, per ora, c'è solo una «disponibilità platonica». Nulla di più!».

FRANCESCA CABIBBO

CENTROSINISTRA. Candidato sindaco Comiso, con Gigi Bellassai c'è anche Italia dei Valori

COMISO. (*fc*) Gigi Bellassai "incassa" anche il sostegno di Italia dei Valori. Il coordinatore provinciale Giuseppe Di Natale annuncia che il suo partito sarà al fianco del candidato sindaco del centrosinistra. "Nell'ottica di un prosieguo dell'azione amministrativa che in questi anni ha portato Comiso a risultati importanti - spiega Di Natale - riteniamo che Bellassai sia il candidato che può incarnare le anime del centrosinistra, dando stabilità alla coalizione, ereditando il testimone di Pippo Digiacomo".

Intanto, il Pd avvia la campagna elettorale. Lo ha fatto con un incontro del direttivo (che, per la verità, non è stato ancora nominato ed ha solo carattere provviso-

rio). E il PD lancia anche una possibile candidatura del sindaco Digiacomo, per le regionali. Se ne parla già da tempo: il diretto interessato non si tira indietro. "Sono a disposizione del partito, alle cui decisioni, come sempre, mi atterrò. Nel caso in cui fossi candidato, raccoglierei la sfida con senso di responsabilità ed entusiasmo, facendo tesoro dell'importante esperienza maturata in questi anni dall'onorevole Salvo Zago". In tal caso, per Zago si potrebbero aprire altri scenari, tra cui quelli di un possibile seggio senatoriale. Intanto, domani alle 18 si presenterà ufficialmente la candidatura di Bellassai, nella sede operativa di Corso Ho Chi Min, 20.

FRANCESCA CABIBBO

Scioli Aquilino apre al centrodestra ma non esclude il bis dell'esperienza di Pozzallo

L'incognità dell'Mpa condiziona la scelta del candidato della CdL

Rifondazione pronta a sostenere l'eventuale corsa di Venerina Padua

**Leuccio Emmolo
SCIOLI**

È la Casa delle libertà ad occupare la scena politica in vista delle elezioni amministrative di primavera. In questa fase preparatoria Udc, Alleanza nazionale, Forza Italia sono le più attive. Le tre forze politiche sono impegnate in una serie di incontri per cercare unità e programmi condivisi da proporre agli elettori per il governo della città nel prossimo quinquennio. Tutto procede con regolarità: dopo aver incontrato An, il partito dello scudocrociato ha tenuto un tavolo di lavoro anche con Forza Italia e tra oggi e domani gli incontri saranno allargati anche all'Mpa e alla lista civica del consigliere comunale Rocco Verdirame ed a quella del consigliere Sandro Gambuzza. Dentro un coeso centrodestra anche il movimento «XXV Aprile» e le diverse espressioni moderate della società civile.

Per adesso non si parla di candidati sindaco, la priorità è data ai programmi per rilanciare il territorio. Dopo la volontà espressa da Orazio Ragusa, di ricandidarsi alle elezioni regionali, i nomi per la poltrona di sindaco rimangono gli stessi: Teo Gentile, Giovanni Venticinque e, nome degli ultimi giorni, Pierluigi Aquilino. Tutto dipenderà dagli accordi che si riusciranno a stringere.

L'Mpa si dice pronto a lavorare nel centrodestra per un progetto ambizioso, senza escludere un eventuale impegno fuori dalla coalizione con un proprio candidato sindaco come conferma Pierluigi Aquilino, che proprio nei giorni scorsi ha inaugurato un suo comitato elettorale. «L'Mpa sta lavorando - ha rilevato Aquilino - per dare un contributo di idee e di uomini, per sviluppare un grande progetto di centrodestra per amministrare una città che lamenta delle carenze nell'azione amministrativa della giunta Falla. Noi vogliamo che il palazzo torni ad essere aperto ai cittadini senza muri divisorii. L'agricoltura, il turismo, la qualità dei servizi (compresa la sanità) devono essere al centro del nostro agire. Se dovessero venire meno le condizioni per un programma unitario - conclude Aquilino - andremo alle elezioni da soli, proponendo a chi si riconosce nell'Mpa un nostro candidato sindaco; riproponendo in qualche modo l'esperienza fatta a Pozzallo».



Venerina Padua potrebbe essere candidata del centrosinistra, mentre Orazio Ragusa conferma che vuol correre alle regionali. Rocco Verdirame riproporrà la sua lista per il consiglio comunale. In alto Teo Gentile, Giovanni Venticinque e Pierluigi Aquilino: dovrebbero correre tutti e tre per sindaco

lino, che proprio nei giorni scorsi ha inaugurato un suo comitato elettorale. «L'Mpa sta lavorando - ha rilevato Aquilino - per dare un contributo di idee e di uomini, per sviluppare un grande progetto di centrodestra per amministrare una città che lamenta delle carenze nell'azione amministrativa della giunta Falla. Noi vogliamo che il palazzo torni ad essere aperto ai cittadini senza muri divisorii. L'agricoltura, il turismo, la qualità dei servizi (compresa la sanità) devono essere al centro del nostro agire. Se dovessero venire meno le condizioni per un programma unitario - conclude Aquilino - andremo alle elezioni da soli, proponendo a chi si riconosce nell'Mpa un nostro candidato sindaco; riproponendo in qualche modo l'esperienza fatta a Pozzallo».

Snell'altro versante c'è una calma solo apparente, sotto traccia le forze politiche ed i movimenti dialogano tra loro ed aspettano che il Partito democratico sia pronto per avviare la lunga serie di incontri. Nel Pd hanno pure il nome da proporre alla coalizione di centrosinistra, quello di Venerina Padua, attuale consigliere provinciale. La Padua sarebbe gradita anche alle forze della sinistra. Rifondazione comunista, in

particolare, non nasconde la disponibilità a lavorare su questa idea. Tutto dipenderà dal Pd, che deve trovare unità e capacità di fare sintesi al proprio interno. Non stanno a guardare i movimenti e le liste che si riconoscono nell'area del centrosinistra. Anche se in questo caso ogni scelta dovrà passare al vaglio delle primarie e dal ruolo che svolgeranno in questo contesto le liste civiche, che stanno mostrando la volontà di esercitare tutto il loro peso nell'individuazione del candidato di centrosinistra, dopo l'esperienza tra luci e ombre che hanno caratterizzato la seconda sindacatura Falla. <

✓ VERSO LE ELEZIONI. Domani sera un'assemblea **Scicli, il movimento «Città Aperta» chiamato a scegliere il coordinatore**

SCICLI. (*pid*) Uscirà dalla riunione di domani sera il nome del coordinatore del movimento politico "Città Aperta". E' questa la decisione assunta martedì sera nel corso della prima riunione che questo nuovo soggetto politico (molto vicino all'Associazione 1° maggio-Jungi) ha tenuto nella sede di viale 1° Maggio. Mentre Guglielmo Lucenti presiede il comitato direttivo il coordinatore sarà la figura che porterà all'esterno la linea politica del movimento. Non si esclude che si possa convergere su Enzo Giannone, ex consigliere comunale, per definire questa carica chiamata ad avere i rapporti all'esterno. Città Aperta si sta dando un assetto interno nella piena convinzione che dovrà svolgere un ruolo importante nelle prossime consultazioni, in quelle amministrative in particolare. Intanto è chiaro il modello che si intende dare e cosa vuole per la città con precise linee guida che si riassumono in sei punti: at-

tività amministrativa all'insegna della democrazia e della trasparenza con la partecipazione quale metodo di lavoro, innovazione gestionale con un piano strategico in cui l'amministrazione agisca come agenzia di sviluppo promovendo e coordinando gli indirizzi generali, tutela ambientale e sviluppo sostenibile con la capacità ad organizzare il territorio ed i servizi in modo da tutelare cittadini e territorio, educazione e cultura con il potenziamento della rete delle strutture di socializzazione ed il rafforzamento delle misure di protezione nella città, benessere e cittadinanza sociale per tutelare le fasce deboli della popolazione con la creazione di una rete di servizi volti a fare star bene la popolazione, ricerca ed opportunità locali e globali con la valorizzazione dei luoghi e della storia della città per essere motore di crescita economica e sociale.

Pi. D.

LAVORI PUBBLICI

Lo scorso 14 gennaio l'assessorato regionale ha firmato il decreto e impegnato uno stanziamento di 44.000 euro



Ieri mattina al Genio civile il vertice sul corso del quale l'on. Orazio Ragusa dell'Udc ha confermato la firma del decreto e l'assegnazione del finanziamento per il porto di Donnalucata

Porto, avviato il dragaggio

Ragusa: «Ora il Genio civile potrà espletare le formalità per assegnare i lavori»

Via libera al dragaggio del porto di Donnalucata. In data 14 gennaio è stato firmato il decreto n. 31/5501, con il quale l'Assessorato regionale Lavori Pubblici, impegna la somma di 44.000 euro per destinarli interamente al dragaggio dello scalo di alaggio di Donnalucata. Una notizia confermata ieri mattina nel corso di un vertice al Genio Civile, dall'on. Orazio Ragusa dell'Udc. "Si tratta di una notizia che aspettavamo da tempo - sottolinea l'on. Orazio Ragusa - ora il Genio Civile può, in breve tempo, espletare le formalità per l'assegnazione dei lavori di dragaggio che, finalmente, consentiranno ai pescatori di poter riprendere la loro normale attività lavorativa. Sono consapevole delle difficoltà che, questi ultimi e le loro famiglie, hanno dovuto affrontare in questi mesi di lunga attesa a causa delle lungaggini burocratiche. Sono infatti dell'idea che occorra presentare alla Regione appositi disegni di legge che contribuiscano a snellire gli iter burocratici nelle diverse materie che caratterizzano le attività regolamentari regionali". I tempi potrebbero essere relativamente brevi. Dopo la pubblicazione della gara d'appalto e l'assegnazione alla ditta che vincerà, gli interventi potrebbero partire già agli inizi di marzo. All'incontro di ieri mattina oltre all'on. Ragusa sono intervenuti anche alcuni pescatori in rappresentanza della marineria di Donnalucata. Sono stati loro a spiegare le difficoltà con cui si opera a causa dell'insabbiamento del porto. Le continue ma-

reggiate hanno infatti compromesso notevolmente il comparto a causa soprattutto delle non ottimali condizioni del porto che presenta problemi di carattere strutturale che occorre risolvere per far sì che diventi una grande risorsa economica non solo per la frazione marittima ma per tutta la provincia. L'opera di rimozione della sabbia dovrebbe dunque iniziare nel più breve tempo possibile considerato anche che si dovrebbe procedere anche con l'approvazione del progetto di messa in sicurezza del porto per un importo di 4 milioni di euro. La struttura portuale è sempre al centro dell'attenzione. Già nel 2006 si era avuta una raccolta di firme, con numerosi sottoscrittori, che era stata lanciata dalla Compagnia del Porto di Marina di Ragusa. In quel caso ci si scagliò contro la Protezione Civile che non interveniva adeguatamente e contro alcuni interventi di ambientalisti che avrebbero strumentalizzato la vicenda senza intervenire nel merito delle difficoltà patite dai pescatori di Donnalucata. L'incontro di ieri mattina al Genio Civile dovrebbe far tirare un sospiro di sollievo e consentire ai pescatori di poter riattivare le proprie attività già nei prossimi mesi, costretti, finora, a lavorare con molte difficoltà. Il problema del dragaggio non riguarda solo Donnalucata. In estate erano stati i pescatori di Pozzallo a lanciare un grido di allarme chiedendo immediati interventi agli organismi di competenza.

MICHELE BARBAGALLO

Scioli Dragaggio del porto, arrivano 44 mila euro

SCIOLI. Riprendono a sperare i pescatori di Donnalucata fermi per l'insabbiamento dello scalo di alaggio. Lo stato dei luoghi impedisce loro, da oltre sei mesi, di poter prendere il largo. Ieri mattina a Ragusa, nella sede del Genio civile, l'ingegnere capo Giovanni Occhipinti, alla presenza del deputato Orazio Ragusa e di una rappresentanza della marineria donnalucatese, ha comunicato il via libera al dragaggio del porticciolo. Lo scorso 14 gennaio, infatti, è stato firmato il decreto con il quale l'assessorato regionale ai Lavori Pubblici impegna 44 mila euro per il dragaggio del fondale.

«Si tratta – ha sottolineato Orazio Ragusa – di una notizia che i pescatori attendevano da tempo. Ora il Genio Civile può espletare le formalità per l'assegnazione dei lavori. Mi rendo conto delle difficoltà che la marineria ha dovuto affrontare in questi mesi di lunga attesa a causa delle lungaggini burocratiche».

Soddisfatti, ma non del tutto, i pescatori. «Certo – dice Lino Buscema, uno dei tanti pescatori di Donnalucata – salutiamo con particolare contentezza la disponibilità di queste somme, che favoriranno, speriamo a breve, l'opera di dragaggio. E' una soluzione tampone, perché con la prossima mareggiata la situazione potrebbe tornare quella di sempre. Occorre mettere in sicurezza la struttura che non è un porticciolo a tutti gli effetti, ma solo un approdo per le imbarcazioni. Speriamo bene!». « (l.e.)



Lavori al porto di Donnalucata

REGIONE. Il dipartimento Lavori pubblici ha autorizzato un intervento per eliminare circa 2.500 metri cubi di sabbia che bloccano la struttura

Porticciolo di Donnalucata Primi soldi per il dragaggio

SICILIA (*dabo*) Il dipartimento regionale dei lavori pubblici ha autorizzato un «limitato intervento di dragaggio» del porticciolo di Donnalucata. Un intervento «tamponante» che consentirà ai pescatori di tornare ad operare a Donnalucata. L'intervento, per un importo di circa 44.000 euro, prevede il dragaggio di 2.500 metri cubi di sabbia che verrà usata per il ripascimento della spiaggia di ponente. Un iter durato quasi sei mesi, perché a volte, ha ammesso il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, che ieri mattina, nella sede del Genio civile, ha presentato il provvedimento regionale, la burocrazia «killer» sembra insormontabile. Ed in questi mesi, nel corso dei quali è stato necessario ottenere tutte le autorizzazioni, i pescatori si sono dovuti spostare a Pozzallo e a Punta Secca. I lavori dovrebbero essere affidato nell'arco di un mese e mezzo al massimo. La ditta avrà poi a disposizione trenta giorni per eseguire i lavori. Una «boccata d'ossigeno», ma giusto una, perché l'intervento non è risolutivo e il fondale, nell'arco di qualche mese, tornerà ad insabbiarsi. Resta aperto, quindi, il problema della messa in sicurezza del porticciolo. Ma se ne ri-

parlerà con il nuovo governo regionale. «Si tratta di una notizia che aspettavamo da tempo - spiega Orazio Ragusa - ora il Genio Civile può, in breve tempo, espletare le formalità per l'assegnazione dei lavori di dragaggio che, finalmen-

te, consentiranno ai pescatori di poter riprendere la loro normale attività lavorativa. Sono consapevole delle difficoltà che, questi ultimi e le loro famiglie, hanno dovuto affrontare in questi mesi di lunga attesa a causa delle lungaggini

burocratiche». All'eliminazione delle alghe dovrebbe pensarci il Comune. Alla conferenza stampa, insieme all'onorevole Ragusa e ad alcuni pescatori, c'era anche l'ingegnere capo del Genio Civile, Giovanni Occhipinti.

APPALTI PUBBLICI

RINO DURANTE

Turbative nelle gare d'appalto per i lavori pubblici. Un argomento scottante e, allo stesso tempo, un fenomeno preoccupante e di certo meritevole di particolare attenzione. Se ne parla forse poco e meraviglia che ciò avvenga soprattutto in un momento in cui la legalità viene sempre più spesso tirata in ballo in diversi settori.

Il problema non è di certo sottovalutato da quei sindaci, che hanno fatto della trasparenza e della legalità le direttrici portanti della loro azione amministrativa. «Basti pensare - dice, infatti, il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro - agli appalti di importanti lavori pubblici avvenuti al di fuori di una sana e trasparente concorrenza, dimostrata, inequivocabilmente, dalla partecipazione di numerose offerte con percentuali di ribasso pressoché simili o talora del tutto simili, che realizzano delle vere e proprie cordate di ditte che fanno sorgere ben più di un sospetto di inquinamento delle gare e portano, ad

affidamenti, talora addirittura per sorteggio, proprio ad una di queste ditte. Ciò che più fa rabbia è che le pubbliche Amministrazioni locali siano lasciate del tutto sole a protestare contro l'assurda normativa sui lavori pubblici che consente tali situazioni di palesi turbative d'asta e ciò nonostante queste pericolose assurdità siano ripetutamente denunciate dalle Amministrazioni che però, loro malgrado, si scontrano contro il muro di gomma di organismi nazionali e regionali di pseudo vigilanza, che non offrono nessun supporto sostanziale ad una lotta che, invece, dovrebbe concretizzarsi in una normativa più chiara, efficace e penalizzante verso tali fenomeni di contaminazione mafiosa, che drogano il mercato e lo sottraggono alle sane regole della libera concorrenza».

Le dichiarazioni del sindaco di Chiaramonte Gulfi sono forti e meritano grande attenzione. L'argomento è certamente delicato. Non si può parlare di appalti pubblici solo quanto le illegalità vengono allo scoperto.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

[LA CRISI ALLA REGIONE]

Pd: il dopo Cuffaro lo gestiamo noi

«Niente nomi né fughe in avanti, e smettiamola di proporre candidati che non possono accettare»

LILLO MICELI

PALERMO. Il Partito democratico non intende assumere atteggiamenti prevaricatori nei confronti dei potenziali alleati (Sinistra Arcobaleno), ma non si farà condizionare da fughe in avanti e pretestuose prese di posizione. Il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, ha ribadito che il suo partito «rivendica la responsabilità della scelta del candidato alla presidenza della Regione». Non è un vero e proprio stop a Rita Borsellino, sostenuta da Pdc, Prc, Verdi e Sd, ma un invito ad abbassare i toni nei confronti del partito che rappresenta l'80 per cento della coalizione di centro-sinistra. Nel corso dell'incontro che si è svolto, ieri, a Palazzo dei Normani, Genovese ha chiesto anche ai suoi compagni di partito di «non fare nomi di persone che sappiamo diranno di no». Il riferimento è alla proposta lanciata nei giorni scorsi dal capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, che ha lanciato la candidatura della capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro. Nomi nell'aria ne sono aleggiati parecchi, ma non ne sono stati pronunciati ufficialmente: Enzo Bianco, Sergio Mattarella, Sergio D'Antoni, lo stesso Cracolici, oltre che il segretario Genovese.

Una rosa troppo vasta che sta ad indicare che non ci sono ancora le idee chiare. Inoltre, all'interno del Partito democratico vi è chi, come Rino Piscitello, ritiene che non si può dire di no a Rita Borsellino che solo 18 mesi fa sfidò Totò Cuffaro, tranne che non vi sia un'alternativa fortissima. Dunque, niente nomi nell'attesa di capire cosa succederà a Roma nel caso in cui il presidente della Repubblica, fra

qualche giorno, dovesse sciogliere il Parlamento. Se il Partito democratico deciderà di correre in autonomia, senza allearsi con i partiti della sinistra radicale, analoga cosa potrebbe fare per le elezioni regionali. Gioco forzato, il Pd non potrebbe non presentarsi davanti agli elettori con un proprio candidato alla presidenza della Regione.

Ma ciò potrebbe non accadere e, quindi, po-

trebbero risalire le quotazioni di Rita Borsellino. Ma anche il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, avrebbe buone chance. In questa fase di stallo, pertanto, si pone il problema di non logorare l'immagine di Rita Borsellino, che ha già dato la propria disponibilità. La tendenza è quella di scartare il ricorso alle elezioni primarie, «perché non c'è tempo».

Dall'incontro di ieri sera a cui hanno partecipato, oltre Genovese, il vice segretario Tonino Russo, i parlamentari del Pd all'Ars, i coordinatori provinciali del partito, il presidente della costituente siciliana Beppe Lumia e il coordinatore della fase costituente, Nino Papania, «è emersa la necessità - si legge nella nota ufficiale del Pd - di concentrare l'attenzione sull'individuazione di una classe dirigente e su una serie di priorità programmatiche sulle quali confrontarsi con tutti. Nell'affrontare questo momento di dialogo con i potenziali alleati, è opportuno chiarire che il Pd non assumerà un atteggiamento prevaricatore, ma, al tempo stesso, non può essere condizionato da fughe in avanti e pretestuose prese di posizione».

Ma, intanto, si comincia a pensare anche alla composizione delle liste per l'Ars ed alle candidature per le elezioni provinciali.



NON C'È ANCORA UN CANDIDATO UFFICIALE

Il centrodestra temporeggia ma c'è chi propone le primarie

PALERMO. Ufficialmente, ieri, la politica siciliana è stata distratta dall'incarico al presidente del Senato, Franco Marini, di verificare la possibilità di dare vita ad un nuovo governo; e dal decreto di sospensione del presidente della Regione, Totò Cuffaro, firmato da Romano Prodi. I leader del centrodestra, insomma, hanno avuto ben altro di cui occuparsi. Ma qualcosa è accaduta comunque. Ci sarebbe stata una telefonata tra il vice capogruppo al Senato di An, Domenico Nania, ed il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, uno dei possibili candidati alla presidenza della Regione per il centrodestra. Nania, l'altro ieri, aveva definito «buona» la candidatura di Alfano, ma «migliore» quella del leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo. Nania avrebbe spiega-

to che da parte sua non ci sarebbe alcuna preclusione nei confronti del leader siciliano di Forza Italia, che riscuote parecchi consensi nel centrodestra. Alto è anche il gradimento espresso per Raffaele Lombardo. Tutti gli riconoscono doti politiche e capacità di amministratore, ma lui ha sempre detto di non essere interessato. Potrebbe essere una tattica o un modo per prendere tempo, nell'attesa di verificare ciò che accadrà nelle prossime ore, a Roma e in Sicilia.

Ma il maturare degli eventi nazionali non può essere atteso più di tanto. Siamo già al quinto giorno dalle dimissioni del presidente della Regione, Totò Cuffaro, e del contestuale scioglimento dell'Ars. L'ultima domenica utile per il voto è il 20 di aprile. I leader del centrodestra si sono impegnati a

fare presto, soprattutto, di evitare lacerazioni che possano indebolire la coalizione. Lacerazioni che potrebbero avere effetti devastanti sia sull'esito delle elezioni regionali che di quelle politiche e delle amministrative. C'è anche la consapevolezza che il centrosinistra cercherà di sfruttare al massimo eventuali debolezze che potrebbero verificarsi nel dopo Cuffaro.

Il prossimo fine settimana sarà utile per fare il punto della situazione. Ma difficilmente saranno prese decisioni. L'incarico del presidente della Repubblica a Franco Marini per verificare se vi sono in Parlamento le condizioni per la formazione di un nuovo governo, farà scivolare di qualche giorno i programmi. Si suppone, infatti, che il presidente del Senato torni al Colle,

per sciogliere negativamente la riserva, lunedì prossimo. Da quel momento, inizierà una frenetica corsa.

Nonostante i buoni propositi manifestati e le rassicuranti dichiarazioni di tutti i leader del centrodestra, non è un mistero per nessuno che nodi al pettine ne verranno parecchi. Il più complicato è certamente quello di Catania. Una patata bollente destinata a finire nelle mani di Silvio Berlusconi che contemporaneamente dovrà occuparsi di tenere unita la coalizione a livello nazionale.

Ma dal portavoce di Alleanza siciliana, Gino Ioppolo, è arrivata una proposta diversa: facciamo le elezioni primarie per scegliere il candidato alla presidenza della Regione.

Una telefonata di Nania ad Alfano per confermare stima e appoggio dopo le dichiarazioni a favore di Lombardo

LA POLEMICA

LO SCONTRO TRA L'EX PRESIDENTE E MICHELE SANTORO

«Annozero» stasera in onda senza le modifiche richieste

PALERMO. Si intitola «Questioni d'onore», trasmetterà stralci del reportage «La mafia è bianca» e non sarà un «processo» ma un dibattito sul caso Cuffaro e su buona e cattiva politica. Il presidente della Regione Sicilia che si è dimesso dopo la condanna a cinque anni non ci sarà. Ma è stato lui a rifiutare il contraddittorio non accettando l'invito a partecipare. La correttezza, comunque, sarà garantita.

È questa, in sintesi, la posizione della redazione di «Annozero», che nella puntata di stasera si occuperà, come previsto, della vicenda giudiziaria dell'ex governatore, senza effettuare alcuna variazione per la diffida inviata, due giorni fa, dallo stesso Cuffaro. Sulla vicenda ha scritto la parola «fine» il Cda di viale Mazzini, che ha chiesto la garanzia del massimo equilibrio senza però imporre «correttivi». L'ormai ex presidente, anche ieri, era tornato sulla vicenda. «Ho chiesto al tribunale di Annozero presieduto dall'ex onorevole Santoro (ex perché se lo chiamo onorevole mi riquerela) - ha scritto Cuffaro in una nota - che se ha deciso di riprocessarmi lo faccia in mia presenza, e per questo ribadisco la mia richiesta di spostare al prossimo giovedì la puntata che mi riguarda. In subordine propongo che vengano trasmessi contestualmente ai pezzi del dvd "La mafia è bianca" anche spezzoni del confronto televisivo da me sostenuto l'11 novembre del 2005 con gli autori del libro-dvd, nel corso della trasmissione Rai 21,15 su Rai News 24 condotta da Pierluigi Diaco e quindi in possesso della Rai». Richieste che il conduttore di «Annozero», Michele Santoro, ha rispedito al mittente: «Crediamo che Cuffaro - ha detto il giornalista - abbia tutto il diritto di dare libero sfogo ai suoi sentimenti, ma il programma si svolgerà nelle forme e nei tempi stabiliti dalla redazione». Santoro ha ricordato che «la scorsa settimana l'ex presidente

Cuffaro ha rumorosamente sollecitato un invito ad Annozero per discutere le vicende che lo riguardano. Abbiamo fornito ampie assicurazioni che quest'invito gli sarebbe stato rivolto e lunedì 28 gennaio abbiamo provveduto a ufficializzarlo. Alle ripetute sollecitazioni, anche scritte, della redazione, l'ex presidente ha sempre risposto di non ritenere opportuna la sua partecipazione alla puntata. Solo in seguito ha cambiato rotta dicendo di essere impegnato e chiedendo di spostare la puntata alla settimana successiva».

Caso chiuso, dunque. Ma aspettando le polemiche del «dopo» la «querelle» ieri si è concentrata sull'opportunità o meno di trasmettere il confronto con Stefano Maria Bianchi ed Alberto Nerazzini sollecitato da Cuffaro. Secondo il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché «sarebbe incredibile che la Rai non obbligasse Santoro, per dovere di correttezza di cronaca, a mandare in onda, oltre al dvd

"La mafia è bianca", anche la registrazione della trasmissione di Pierluigi Diaco. Non si tratta solo di opportunità ma di quella obbligatorietà propria di un servizio pubblico che ha il dovere di informare correttamente i cittadini». Sulla stessa linea pure il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano: «Cuffaro ha pieno diritto al "contraddittorio". Qualsiasi tribunale serio lo contemplerebbe. Santoro, dunque, si adegui e soddisfi la sua giusta richiesta».

Che accadrà? Bisogna aspettare la trasmissione di stasera. Ma i vertici della Rai invitano alla calma. Per il presidente della Rai, Claudio Petruccioli Santoro farà la puntata «con ospiti di alto livello e con tutte le garanzie di serietà e pluralità». E per il direttore generale Claudio Cappon «ci sarà una rappresentazione corretta delle parti in causa».

MARIATERESA CONTI



La puntata si intitola «Questioni d'onore» e trasmetterà il reportage sulla sanità

Prodi lo ha informato ieri con una telefonata. «È una provocazione politica, mi ero già dimesso»
Ritorrerà al Tar. La giunta regionale pensa di sollevare conflitto davanti alla Corte Costituzionale

Il governo sospende Cuffaro per 18 mesi L'ex governatore: così si viola lo Statuto

PALERMO. Sospeso dalla carica di presidente e da quella di deputato all'Ars: a cinque giorni dalle dimissioni, Totò Cuffaro si vede recapitare da Roma quel provvedimento che tanta parte avrebbe avuto - secondo le indiscrezioni - nella sua decisione di lasciare Palazzo d'Orleans. E, come nella notte in cui decise di dimettersi, anche ieri il provvedimento è stato annunciato a Cuffaro dallo stesso Romano Prodi.

Una telefonata di pochi minuti nella quale il premier uscente ha comunicato al governatore dimissionario la firma del decreto di sospensione per 18 mesi. Che Cuffaro vede come una «provocazione politica poiché ho già lasciato spontaneamente la carica con le mie dimissioni. Sono esterrefatto e preoccupato per la grave violazione di legge oltre che per l'ennesima scelta operata ignorando le prerogative dello Statuto». L'interpretazione di Cuffaro porterà già oggi la giunta ad attivare le procedure per il conflitto davanti alla Corte costituzionale: sarà questo il primo provvedimento targato Leanza, che ha già convocato la riunione del governo per stamani. Anche se Alleanza Nazionale, col segretario Pippo Scalia, suggerisce la strada del ricorso amministrativo al Tar del Lazio. E il segretario Udc Saverio Romano conferma che «Cuffaro farà ricorso al Tribunale amministrativo».

Si vedrà, lo scontro istituzionale comunque è certo. Malgrado Palazzo Chigi nel pomeriggio abbia provato a circoscrivere la portata politica del provvedimento parlando di «atto dovuto» e spiegando che in caso di mancata adozione del decreto si sarebbe verificata una «omissione» da parte del premier. La Presidenza del Consiglio ricorda che sia il ministero dell'Interno che quello per gli Affari regionali avevano dato parere favorevole. Ma Palazzo Chigi sottolinea anche un altro aspetto delicatissimo ricordando che la decisione nasce da «provvedimenti giudiziari che comportano la sospensione.



SOSPENSIONE. Nelle foto piccole i ministri Amato (in alto) e Lanzillotta: hanno dato a Prodi il parere favorevole ...

Le dimissioni di Cuffaro non risultavano quindi sufficienti a interrompere un procedimento previsto dalla legge». In sostanza - secondo il premier - la sentenza non lascia dubbi sull'obbligatorietà della sospensione.

Tuttavia per l'Udc nazionale «Prodi calpesta la Costituzione con una decisione inaccettabile. Le premesse costituzionali e amministrative del provvedimento verranno smentite in sede giudiziaria». E per il segretario Lorenzo Cesa «la sospensione è una violazione dello Statuto»: al punto che il partito ha chiesto un incontro urgente al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

Nell'attesa il Quirinale - come informa il presidente dei senatori azzurri, Renato Schifani - ha almeno smentito le voci che il provvedimento di Prodi preceda un eventuale commissariamento della Regione.

Nell'Udc siciliana si guarda però a una coincidenza di date. Lunedì, alla vigilia della decisione di Casini sul sostegno a un eventuale governo tecnico, era rimbalsata da Palazzo Chigi la voce di un rallentamento della pratica. Poi, all'indomani del no di Casini al governo tecnico è arrivata la firma di Pro-

di in uno stile che purtroppo qui in Sicilia conosciamo benissimo». Ma, nel silenzio del Pd, la sinistra appoggia la mossa di Prodi: per Leoluca Orlando è «un atto dovuto, che si poteva evitare se l'arroganza del centrodestra non avesse portato alla ricandidatura di Cuffaro nel 2006». E per Orazio Licandro dei Comunisti italiani «Prodi ha fatto ciò che prevede la legge, è su questo si differenzia da Berlusconi». In ogni caso - come spiega Salvatore Raimondi, professore di diritto Amministrativo alla facoltà di Giurisprudenza di Palermo - la sospensione non impedisce a Cuffaro l'eventuale elezione alla Camera o al Senato, perché la condanna dell'ex governatore non rientra fra quelle che provocano l'ineleggibilità secondo le norme in vigore: in sostanza una legge impedisce (o impedirebbe) la permanenza nell'Assemblea regionale, un'altra legge consente però l'approdo al Senato.

GIACINTO PIPITONE

Il decreto riguarda le cariche di presidente e di deputato Nessun commissariamento

di sul decreto di sospensione: «Non mi stupisco più di nulla - commenta Saverio Romano - . Noto che un governo sfiduciato e delegittimato ha firinato un provvedimento per un destinatario che non c'è, perché si è già dimesso». Tesi condivisa anche da An: «Questa è la risposta di Prodi a Casini - conclude Nino Lo Presti - un atto intimidatorio

E ora l'ex presidente potrebbe perfino essere richiamato in servizio all'assessorato alla Sanità **Decreto legittimo o no? Ora è scontro fra i giuristi**

PALERMO. «Atto dovuto» per i tecnici di Palazzo Chigi che hanno suggerito a Prodi la firma della sospensione, errore per i giuristi siciliani. Il provvedimento dell'ex premier crea un caso giuridico e fa arrovellare gli esperti nell'interpretazione di norme.

Secundo i tecnici di Prodi, che affidano all'Ansa la loro versione, le dimissioni di Cuffaro sono state annunciate una settimana dopo la sentenza di condanna: data da cui invece parte l'obbligatorietà della sospensione. Con il ritardo nelle dimissioni - viene spiegato a Roma - era quindi obbligatorio coprire la settimana che è passata tra la sentenza e l'addio del governatore.

Ma Salvatore Raimondi, professore

di diritto Amministrativo alla facoltà di Giurisprudenza di Palermo - la pensa in modo diametralmente opposto: «La Corte Costituzionale ha chiarito che il presupposto della sospensione è la constatazione di un evento che ha fatto venire meno un requisito fondamentale per il mantenimento di un ufficio pubblico elettivo. Le dimissioni del presidente fanno venire meno questo presupposto. Quindi la sospensione non poteva essere applicata». Ieri all'Ars era circolata una interpretazione secondo cui il fatto che la sospensione scatta dal momento della sentenza provocherebbe la nullità delle dimissioni di Cuffaro, perchè sarebbero state presentate in un momento in cui risulta già sospeso.

Anche in questo caso Raimondi scuote il capo: «Mi pare una interpretazione aberrante. Le dimissioni chiudono la vicenda da tutti i punti di vista».

Il provvedimento di Prodi non avrà conseguenze sulla giunta. Lino Leanza, a cui Cuffaro ha ceduto i poteri, continuerà a svolgere le funzioni di presidente. C'è però un altro effetto della sospensione: Cuffaro potrebbe essere richiamato in servizio alla Regione. L'ex governatore (in aspettativa per motivi istituzionali) aveva rinunciato anni fa alla possibilità di andare in prepensionamento: risulta quindi ancora negli organici dell'assessorato alla Sanità. «Il problema si pone. Non appena lo Stato ci notificherà la sospensione - spiega Al-

**IL VICE
PRESIDENTE
DELLA REGIONE
LINO LEANZA**



fredo Liotta, direttore del Personale - esamineremo la pratica. Tecnicamente dovremmo richiamarlo in servizio. Ma lui potrebbe comunque chiedere l'aspettativa senza assegno». **GIA. PI.**

PALERMO. È possibile? Uffici legislativi studiano il problema **Richiesta «trasversale»: l'Ars si riunisca In ballo le norme a favore dei precari**

PALERMO. L'Ars potrebbe riunirsi ancora una volta per varare un'ultima legge, che preveda proroghe per i contratti dei precari e il finanziamento del rilancio dello stabilimento di Termini Imerese. Il presidente Gianfranco Miccichè ha chiesto agli uffici di valutare la percorribilità di questa ipotesi e, nell'attesa, ha convocato per oggi la conferenza dei capigruppo.

Le dimissioni di Cuffaro hanno avviato le procedure di scioglimento dell'Ars, che è rimasta in vita solo in regime di prorogatio per l'ordinaria amministrazione e per provvedimenti urgenti e indifferibili. La richiesta di tornare a legiferare è arrivata a Miccichè dal vicepresidente della Regione Lino Leanza (che da lunedì svolge le funzioni di presidente) e da molti deputati di maggioranza e opposizione. I primi erano stati Antonello Antinoro (Udc) e Franco Cantafìa (Sinistra democratica). Ieri si sono aggiunti il presidente della commissione Bilancio Michele Cimino, il capogruppo dell'Udc Nino Dina, il capogruppo dell'Mpa



**MICCICHÈ,
PRESIDENTE
DELL'ARS
HA
CONVOCATO
I CAPI DEI
GRUPPI**

Roberto Di Mauro e Giovanni Panepinto del Partito democratico.

Tutti chiedono più o meno gli stessi provvedimenti. «Bisogna varare un disegno di legge che garantisca il cofinanziamento regionale, pari a 150 milioni, indispensabile a non perdere gli investimenti di Fiat e altri soggetti imprenditoriali sull'area industriale di Termini Imerese»: spiega Nino Dina. Ma Pino Apprendi del Pd ricorda che «il disegno di legge che finanziava Termini era depositato in commissione dall'11 settembre. Emerge la grave responsabilità politica di un governo e di una maggioranza che hanno perso

tempo e ora vogliono recuperare fuori tempo massimo».

Mentre Panepinto ricorda le mancate proroghe «dei contratti dei dipendenti dell'assessorato al Territorio che si occupano del piano idrogeologico e di quelli dell'Agenzia regionale per i rifiuti»: ed è quindi favorevole a provvedere ora. Cimino aggiunge «gli aiuti alle aziende in crisi per l'emergenza peronospora e le norme che facilitano la realizzazione dei campi da golf». Ci sarebbe poi la trasformazione di 80 contratti a termine in rapporti di lavoro a tempo indeterminato: riguardano i dipendenti della Protezione civile che provengono dalla Italter e dalla Sirap.

Di Mauro anticipa che gli uffici dell'Ars hanno chiesto alcuni pareri sulla possibilità che in questa situazione il Parlamento possa fare leggi. Una risposta si attende per oggi anche se informalmente il Commissario dello Stato avrebbe fatto pervenire le proprie perplessità. Il dubbio è legato alla valutazione delle misure da varare: sono o no provvedimenti indifferibili o urgenti?

GIA. PI.

Sicilia. Arrestati l'amministratore delegato e due manager locali per truffa, fondi neri e inadempienze contrattuali

Manette ai dirigenti Calcestruzzi

Svolta nell'indagine sull'appalto per la costruzione del tribunale di Caltanissetta

Nino Amadore
CALTANISSETTA

Un'inchiesta che parte da lontano e affonda le origini in operazioni giudiziarie dai nomi altisonanti come Odessa o Doppio colpo ma che ieri ha mostrato l'ennesimo ma forse non ultimo epilogo con l'arresto dell'amministratore delegato della Calcestruzzi (gruppo Italcementi), Mario Colombini, 62 anni a settembre.

Per lui le accuse gravi dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta (il sostituto Nicolò Marino e il procuratore reggente Renato Di Natale) accolte dall'ordinanza che porta la firma del gip del tribunale nisseno Giambattista Tona: truffa, instestazione fittizia di beni con l'aggravante di aver favorito Cosa nostra, inadempimento di contratti pubblici. Ordine di custodia cautelare anche per Giovanni Giuseppe Laurino, 50 anni, ritenuto il referente della famiglia mafiosa di Riesi, Francesco Librizzi, 51 anni, di Misilmeri e ritenuto il referente di Cosa nostra palermitana, accusati entrambi di associazione a delinquere di stampo mafioso, avevano ricoperto i ruoli di capo area della Calcestruzzi in Sicilia, e ancora per Fausto Volante, 54 anni, già direttore generale della Calcestruzzi in Sicilia.

Insieme agli arresti, eseguiti da Guardia di finanza e carabinieri, il gip ha disposto il sequestro dei beni della Calcestruzzi e dell'intero capitale sociale dell'azienda controllata dalla Italcementi e con sede legale a Bergamo: i sigilli sono scattati per beni che hanno un valore totale di 600 milioni. I magistrati non hanno ritenuto credibile il lavoro avviato da Calcestruzzi il 23 dicembre quando ha ufficializzato la nomina di tre saggi, Giovanni Fian-daca e Donato Masciandaro e l'ex capo della Direzione nazionale antimafia Pierluigi Vigna (si veda l'articolo qui sotto), per elaborare un codice etico ed è stata sospesa la produzione negli impianti siciliani. L'operazione è stata ritenuta di puro *maquillage*. Colombini è stato arrestato proprio perché la procura di Caltanissetta aveva il sospetto ci fosse il tentativo di inquinare le indagini. Indagini che hanno fatto

emergere la creazione di "provviste del denaro" destinate a Cosa nostra attraverso la gestione in nero dell'attività della Calcestruzzi in Sicilia: nel periodo 2002-2006, secondo i risultati tecnici almeno il 30% della produzione dell'azienda sarebbe stato destinato al nero.

Più inquietante il sistema utilizzato per la creazione del nero: cisono le trattenute sul pagamento de-

stinato ai padroncini ma c'è anche l'accusa di aver fornito a vari cantieri calcestruzzo di qualità scadente (si veda la scheda in pagina). Una verifica a tappeto, ha detto ieri il procuratore reggente di Caltanissetta Renato Di Natale, dovrà essere fatta su altre opere in Sicilia, non solo dove le forniture sono state affidate alla Calcestruzzi.

Agli atti dell'ordinanza di custodia cautelare ci sono anche le tabelle che spiegano come Calcestruzzi avesse costruito i fondi neri da destinare alla mafia: i militari della Guardia di finanza hanno ricostruito in dettaglio i movimenti e le sovrappuntazioni create ad arte.

L'Italcementi, il cui titolo ieri in Borsa ha perso il 3,1%, si è affidata a un comunicato: «Proprio a seguito delle indagini della Procura di Caltanissetta era stata avviata una lunga e dettagliata serie di riscontri tecnici che avevano individuato irregolarità operative che sono state denunciate lo scorso dicembre alla magistratura e che hanno indotto a sospendere l'attività nell'isola».

Confindustria spiega in una nota di avere «piena fiducia nell'operato della magistratura». La confederazione si dice quindi «certa che l'azienda saprà fornire tutti gli elementi utili a fare chiarezza, anche alla luce del fatto che la stessa società, per evitare rischi di commistioni o pratiche distorsive, ha dato vita a una Commissione di garanzia presieduta dall'ex procuratore Pierluigi Vigna». Il presidente degli industriali siciliani Ivan Lo Bello, dice: «Da un lato bisogna procedere all'accertamento rigoroso delle responsabilità, e questo lo farà la magistratura con la sua meritevole azione, in collaborazione con le forze dell'ordine. Dall'altro l'azienda deve continuare nel percorso intrapreso collaborando con i magistrati e accelerando il processo di rinnovamento che ha messo in moto». Per il presidente della Piccola industria di Confindustria Sicilia, il nisseno Marco Venturi, «Calcestruzzi andrebbe subito sospesa da Confindustria».

VIADOTTI A RISCHIO

Così il cemento era «diluito»

Stratto dall'ordinanza della Procura: «...Mario Colombini nella qualità di amministratore delegato di Calcestruzzi, il Volante quale direttore di zona Sicilia, Librizzi e Laurino quali capi area, con artifici e raggiri - costituiti nel predisporre fraudolentemente "ricette di produzione" del calcestruzzo difformi da quelle concordate per contratto, cioè dalle c.d. "ricette di qualifica" - fornivano per le commesse relative agli appalti di "Porto Isola - Diga Foranea Gela", "Nuovo Palazzo di Giustizia di Gela", "Svincolo autostradale di Castelbuono - lotto 30 quater autostrada A20, Palermo-Messina", "Strada Scorrimento veloce Licata - Torrente Braemi", conglomerati composti da minor quantitativo di cemento, circa 30 Kg/mc rispetto alla quantità prevista nei relativi contratti di fornitura, procurandosi così un ingiusto profitto di circa euro 2 per mc di calcestruzzo fornito ed inducendo in errore le rispettive stazioni appaltanti, cioè la Prefettura di Caltanissetta, il ministero della Giustizia e il Comune di Gela, il Consorzio Autostrade Siciliane e l'Anas, che ricevevano conseguentemente un danno di rilevante gravità. Con le ulteriori aggravanti di aver commesso il fatto in relazione a forniture destinate alla comunicazione per terra, avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p. e comunque al fine di agevolare l'attività di Cosa Nostra...»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Circolare della funzione pubblica con i chiarimenti sul limite retributivo introdotto dalla Finanziaria

P.a., il tetto ai compensi è a 360°

La stretta si applica anche alle società non quotate partecipate

DI ANTONIO G. PALADINO

I compensi erogati dalla pubblica amministrazione a soggetti diversi dalle persone fisiche sfuggono alla disciplina sul tetto retributivo imposto dalla legge finanziaria 2008, disciplina alla quale devono attenersi anche le società non quotate cui le amministrazioni pubbliche partecipano in via totale o prevalente. Pur non espressamente indicati dalla norma, gli enti locali dovranno comunque attenersi a tali disposizioni come "principio" di coordinamento della finanza pubblica.

E' quanto si ricava dalla lettura della circolare n.1/2008 firmata lo scorso 24 gennaio dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione Luigi Nicolais, e immessa ieri sul sito internet del dipartimento della funzione pubblica (www.funzionepubblica.it), con la quale si intendono fornire i primi chiarimenti operativi in merito alle disposizioni sull'introduzione di un tetto retributivo (che non può superare il compenso percepito dal primo presidente della Corte dei Cassazione) ai compensi e agli emolumenti a carico di pubbliche amministrazioni, così come innovate dall'art.3, commi da 43 a 53 della legge finanziaria 2008. Norma questa che, come si ricorderà, ha innovato il regime previgente, previsto dal comma 593 della legge finanziaria 2007, abrogandolo e riscrivendolo con vincoli più stringenti, nell'ottica di quel contenimento della spesa pubblica che è stato senza dubbio il leit motiv delle ultime leggi finanziarie approvate dal parlamento. Delle disposizioni comunque, si ricorda che sono stati fatti salvi i contratti di diritto privato in vigore alla data del 28 settembre 2007, tranne che la loro efficacia non operi da una data successiva.

I soggetti interessati

La circolare premette pertanto che il nuovo regime del tetto retributivo si riferisce al trattamento economico onnicomprensivo di talune categorie di soggetti, individuandoli espressamente in chiunque riceva a carico della pubbliche finanze, emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo, includendo in tali categorie anche i magistrati ordinari, amministrativi e contabili. In base al dato letterale della norma, scrive Nicolais, appare chiaro che le disposizioni sul tetto retributivo non riguardano corrispettivi percepiti per incarichi conferiti a soggetti diversi dalle persone fisiche. Le tipologie di contratti, oltre ai lavoratori dipendenti, includono i contratti d'opera, le collaborazioni coordinate e continue e i compensi relativi a collaborazioni a progetto.

Le amministrazioni coinvolte

Il documento emanato da Nicolais, prevede che la disciplina si applichi ai rapporti che intercorrono con le amministrazioni statali, le agenzie, gli enti pubblici (economici e non), gli enti di ricerca, le università, le società non quotate sia quelle interamente che prevalentemente partecipate dalla p.a.

Per le amministrazioni (enti territoriali in testa), le norme introdotte con la recente finanziaria devono intendersi come "norme di principio", in ossequio al coordinamento della finanza pubblica.

Le esclusioni

Per espressa disposizione normativa, contenuta all'articolo 3, comma 44, l'applicazione del tetto retributivo non si applica ai contratti d'opera o alle attività di natura professionale qualora l'oggetto della prestazione consenta di competere sul mercato in condizioni di concorrenza. In poche parole, con un compenso pari a 289.984 euro annui lordi (il trattamento del primo presidente della Cassazione), è lecito

Le precisazioni della funzione pubblica
La disciplina sul tetto retributivo relativo ai compensi erogati dalla p.a. non si applica ai corrispettivi conferiti a soggetti diversi dalle persone fisiche
A tali disposizioni dovranno attenersi anche le società (non quotate) a totale o prevalente partecipazione pubblica
Le altre amministrazioni non contemplate dalla disciplina (tra cui gli enti territoriali) dovranno attenersi a quelli "principi di coordinamento della finanza pubblica"
Dovrà essere pubblicato, sul sito web dell'amministrazione conferente, soltanto il titolo giuridico che dà luogo alla prestazione, evitando la diffusione di altri dati eccedenti la citata finalità
In caso di violazione, chi stipula il contratto e chi ne beneficia, dovrà rimborsare, a titolo di danno erariale, una somma pari a dieci volte l'eccedenza del tetto fissato dalla legge

supporre che molti "artisti e professionisti" potrebbero passare ad altro soggetto erogatore. Tale limite, tiene però a precisare Nicolais, non opera se il soggetto che conferisce l'incarico della prestazione, tra le quali vanno anche ricomprese i contratti di revisione contabile consentita (si presume dietro preventiva valutazione) di competere sul mercato a condizioni di effettiva concorrenza". Altra esclusione dalla disciplina del tetto retributivo è conferita alla Banca d'Italia e

alle autorità amministrative, le quali, comunque non potranno erogare compensi che superino il doppio del trattamento retributivo del primo presidente della Cassazione (in questo caso non si dovranno superare i 579.968 euro annui lordi).

Il regime di pubblicità

Nessun atto comportante ऐसा potrà ricevere attuazione se non sia stato preventivamente reso noto attraverso la pubblicazione sul sito web dell'amministrazione conferente.

La pubblicità, pertanto, cui dovrà essere prestata la massima attenzione sul rispetto dei principi relativi al trattamento dei dati personali, dovrà riguardare "il titolo giuridico che dà luogo al pagamento", quale è, ad esempio, il singolo contratto. Oltre alla pubblicazione sul sito web, analoghe comunicazioni dovranno essere fatte al Governo, al Parlamento e alla Corte dei conti.

Sanzioni per chi sgarrà

Pesanti le conseguenze in caso di inosservanza della disciplina. Infatti, chi dispone un pagamento in violazione a quanto sopra descritto, nonché, in solido, il debitario del compenso, ai sensi del quinto periodo del comma 44 dell'articolo 3, è tenuto a rimborsare alla pubblica amministrazione conferente, a titolo di danno erariale, una somma che è pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita.

Viminale. Elezioni comunali anticipate a giugno, sollievo anche per Veltroni

«Sindaci-candidati, no ai commissari»

Gianni Trovati
MILANO

La miccia si è accesa in Campidoglio sul caso Veltroni, ma in poche ore si è diffusa in tutta Italia e ha fatto tremare 150 sindaci. Che si sono precipitati al telefono per chiedere chiarimenti a Roma.

Ascatenare l'ansia dei primi cittadini è il mandato al presidente del Senato Marini per un Governo "a termine". Se la macchina si

mette in moto e sposta lo scioglimento delle Camere dopo il 24 febbraio, secondo la legge i sindaci che vogliono tentare l'avventura del Parlamento devono lasciare i loro Comuni in mano a un commissario per più di un anno, perché il rinnovo va tenuto tra aprile e giugno del 2009. Il presing dei Comuni si è fatto sentire al Viminale, che in serata con un comunicato ha gettato acqua sul

fuoco. Niente paura, dicono dal ministero dell'Interno: se si sciogliono le Camere (anche se l'ipotesi, sottolinea la nota per correttezza istituzionale, «al momento non si pone») dopo il 24 febbraio, si può intervenire con decreto per far svolgere anche le elezioni comunali entro il 15 giugno.

A dare manforte alle rassicurazioni del Viminale c'è anche un precedente, relativo alle elezioni

amministrative del 2005: anche in quel caso, per consentire l'accorpamento delle elezioni comunali con il turno delle regionali, l'Interno con un decreto (il n.8 di quell'anno) ritoccò i termini canonici per le dimissioni dei sindaci-candidati, fissati dalla legge 182/1991 (articolo 2).

Nei loro municipi, i 150 sindaci che sognano il Parlamento hanno tirato un sospiro di sollievo. E il primo a congratularsi con l'Anci che ha posto il problema e con il Viminale che l'ha risolto è stato proprio Walter Veltroni, che ha

parlato di «scelta molto giusta». Una scelta che ha spento sul nascere una polemica insidiosa, innescata dalla richiesta rivolta al sindaco di Roma da An e Udc di dimettersi «in via precauzionale» entro il 4 febbraio, proprio per evitare lo spettro del commissariamento lungo. E dal torinese Chiamparino (che però ha smentito di voler lasciare Palazzo di Città) al catanese Scapagnini, per il quale si ventila un seggio senatoriale, sono in molti a vedersi allungare i tempi per la decisione.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

Enti locali. Gli effetti della manovra **Nei centri minori assunzioni vigilate**

La Finanziaria 2008 offre ai Comuni con meno di 5 mila abitanti nuove chance per assumere personale, che però possono essere colte solo «in situazioni eccezionali», quando ci sono da potenziare precisi servizi all'utenza o quando indifferibili esigenze lo rendono indispensabile. A precisarlo è la Funzione pubblica, nella nota 6/2008 redatta dall'ufficio per il Personale della Pa. Ripercorrendo la storia normativa recente sulle assunzioni nei piccoli Comuni, la nota sottolinea che la norma di riferimento rimane il comma 562 della Finanziaria 2007, che agli enti intenzionati ad assumere pone due tetti: numerico, rappresentato dalle cessazioni intervenute nell'anno precedente, e finanziario, riferito alla spesa di personale del 2004.

La novità offerta dalla Finanziaria 2008 (articolo 3, comma 121 della legge 244/2007) non sostituisce la legge precedente ma offre una deroga a questi due limiti, rivolta solo agli enti "virtuosi" (la spesa per il personale non deve superare il parametro per gli enti strutturalmente deficitari, ridotto del 15%, e il rapporto fra dipendenti e popolazione residente deve rientrare nello stesso parametro, ridotto del 20%). Ma anche questi enti, per sfruttare la deroga, devono «motivarla analiticamente» nei documenti di programmazione del fabbisogno di personale, per consentire al revisore dei conti di valutare, ed eventualmente contestare, le ragioni che inducono gli amministratori ad allargare la spesa o la dotazione organica.

E fra queste motivazioni, sottolinea Palazzo Vidoni, non può rientrare il fatto di non aver registrato cessazioni, e dunque di non avere altra strada rispetto alla deroga per effettuare assunzioni. Il principio di ogni scelta deve essere la «riduzione complessiva della spesa», fissato dall'articolo 19, comma 8 della

legge 448/2001, che può essere superato solo per due ragioni: «indifferibili esigenze di servizio» o «potenziamento dei servizi all'utenza». Entrambi i casi vanno descritti con precisione, per offrire elementi di giudizio ai revisori.

Su queste basi la Funzione pubblica interviene anche a chiarire le possibilità di scorrimento delle graduatorie concorsuali per effettuare le assunzioni. Possibilità che sussiste quando il posto da ricoprire sia già nella dotazione organica alla data di indizione del concorso, e si sia reso disponibile dopo. In un caso come questo lo scorrimento della graduatoria evita di sostenere i costi legati al bando di un nuovo concorso, e quindi risponde in pieno ai principi di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa. Proprio l'imparzialità, invece, verrebbe a cadere se anche la casella in dotazione organica venisse creata dopo il concorso. In quel caso, il rischio di creare ad personam un nuovo posto di lavoro sarebbe più che concreto.

G.Tr.

La crisi di governo ha sospeso l'iter per la redazione del terzo decreto correttivo al codice appalti

Norme costruzioni, rischio stallo

Da completare anche la riforma di project finance e Soa

DI **ANDREA MASCOLINI**

Norme tecniche per le costruzioni, finanza di progetto, subappalto, arbitrati: sono questi alcuni dei temi che rischiano di non trovare una soluzione a causa della crisi di governo. Il primo e più delicato aspetto riguarda la disciplina delle norme tecniche per le costruzioni: in attesa del varo del nuovo decreto ministeriale (dovrebbe andare in gazzetta in questi giorni), il decreto legge 248 (mille proroghe) del 31 dicembre 2007 contiene una proroga (art. 20), peraltro non cristallina nella sua formulazione, che consentirebbe di godere di 18 mesi di facoltatività nell'applicazione delle nuove norme. A causa delle incertezze interpretative che la norma ha causato in queste settimane, occorre però approvare uno degli emendamenti che fanno chiarezza sulla disciplina applicabile (quella del '96 o quella del decreto del 2005 che il nuovo decreto vuole sostituire?). Lo stesso decreto si occupa poi dell'arbitrato, la cui sospen-

sione, prevista in finanziaria, è rinviata al 30 giugno prossimo, in attesa di mettere a regime le sezioni specializzate cui Antonio di Pietro ha deciso di demandare le controversie in materia di appalti e concessioni di lavori pubblici.

Un altro profilo delicato è quello del project financing, affrontato dalla commissione ambiente della camera che sta esaminando le proposte di legge sul project financing (due di iniziativa di Maurizio Lupi, Forza Italia e uno di Raffaella Mariani del partito democratico). Lo scopo era (e forse sarà ancora) quello di arrivare in tempi brevi ad una proposta condivisa che possa risolvere i problemi derivanti dalla soppressione del diritto di prelazione. Su questo punto anche le audizioni tenutesi nei giorni scorsi avevano evidenziato la necessità, ad esempio, di semplificare la procedura prevista dal Codice, arrivando ad una gara unica, ma anche di tentare di risolvere le problematiche del consenso anticipando la conferenza dei servizi sullo studio di fattibili-

tà. Ma il tema della finanza di progetto è anche uno dei punti da affrontare nel terzo intervento correttivo sul codice dei contratti pubblici, annunciato a novembre 2007 dal ministro Antonio di Pietro, ma rimasto fino ad oggi nei cassetti del dicastero di Porta Pia che, nel frattempo ha comunque concluso l'iter di approvazione del regolamento del Codice (che peraltro è stato firmato dal presidente della repubblica ma non ancora trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione).

Il terzo correttivo, da varare

entro il 30 giugno di quest'anno, pena la scadenza della delega, potrebbe quindi essere un altro veicolo sul quale fare salire le modifiche al Codice in materia di semplificazione delle procedure di project financing, ma non solo. Da più parti sono stati richiesti interventi per correggere la perenne questione del rapporto fra categorie di opere generali e specialistiche (che determina il divieto di subappalto e l'obbligo di associazione fra impresa generale e impresa specializzata), per valutare se ridurre i limiti al subappalto (portando fino al 50%

la quota di lavori subappaltabili appartenenti alla cosiddetta categoria prevalente), per dettare norme più chiare e trasparenti nell'aggiudicazione degli appalti con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e nella disciplina del leasing in costruendo, nonché per reintrodurre la procedura ristretta per gli appalti di servizi e forniture e correggere ancora la normativa sull'appalto integrato.

A questi, tanti, aspetti che sono stati portati all'attenzione del ministro, si aggiungono anche quelli concernenti le Soa per le quali il governo ha varato un apposito regolamento, alla Corte dei conti per la registrazione dal 7 gennaio 2008, che individua i criteri, le modalità e le procedure per la verifica dei certificati dei lavori eseguiti. Con la pubblicazione di questo regolamento e con le copie norme inserite nel regolamento generale del Codice il settore dovrebbe andare verso un quadro, più chiaro e trasparente, di regole operative per le Soa e per i controlli che l'Autorità dovrà continuare a svolgere.

Fs e Malpensa al Cipe

Aggiornamento del contratto di programma Rfi 2007-11 oggi al Cipe, dopo l'assegnazione di 1,035 mld alle Fs che permetterà nuovi progetti per 800 mln manutenzione per 235. All'esame, anche il finanziamento di due collegamenti per Malpensa (ferroviario, Arcisate-Stabio, 223 mln, e stradale, Milano-Magenta, 281 mln), il prolungamento del metrò di Torino (193 mln) e 16 mln per la progettazione del nodo della Tav a Verona.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano incarica Marini: governo per fare la riforma

Lui: «Impegno gravoso». Montezemolo: ora prova di responsabilità da tutti

I tempi per dare la risposta sulla fattibilità di un esecutivo per le riforme sono stretti e obbligati

ROMA — Un mandato per «verificare» se esiste la possibilità di dar vita a una «precisa legge elettorale» e a un governo «funzionale a tale approvazione». È questo l'incarico conferito dal capo dello Stato a un Franco Marini ben conscio che «l'impegno è gravoso» e che i tempi per dare la risposta sulla fattibilità di un esecutivo per le riforme sono stretti e obbligati, tanto che le consultazioni a Palazzo Madama inizieranno già oggi pomeriggio per permettergli di tornare al Quirinale all'inizio della prossima settimana.

D'altra parte Giorgio Napolitano, nel precisare motivazioni e senso di un mandato dalla natura nuova, assicura che la sua non è affatto una mossa «rituale» o «dilatoria», ma è piuttosto dettata dalla «preoccupazione» che andando al voto senza una nuova legge elettorale, non si arrivi a quella «stabilità» che chiedono opinione pubblica e forze economiche e sociali. Dunque, prosegue il presidente, rispetto per «tutte le posizioni», ma non si può pensare che lui prenda a cuor leggero la «più impegnativa» decisione che un capo dello Stato può prendere, quella di sciogliere le Camere, a soli due anni dalle elezioni e dopo che si erano intravisti «spiragli» di accordo.

Toccherà dunque al presidente del Senato, che evoca la «forte attesa» dei cittadini per la leg-

Confindustria



«Si punta su un uomo capace»

MILANO — «Serve da parte di tutti una prova di responsabilità, capacità di dialogo e capacità di mettere al centro i veri interessi del Paese e non quelli di parte»: così Luca Gordero di Montezemolo (foto) ha commentato l'incarico a Franco Marini. Ottimo il giudizio del presidente di Confindustria sul politico abruzzese, giudicato «una persona capace» che ha il «senso del bene comune e del lavorare insieme». Infine, Montezemolo ha anche scherzato, rispondendo a chi gli chiedeva se fosse pronto per «un incarico». «Per la Ferrari? Ce l'ho già...», ha affermato.

ge elettorale, portare a termine un'impresa che al momento appare difficilissima. Perché ancor prima che si aprano le consultazioni (che la Lega vuole addirittura boicottare), Silvio Berlusconi conferma il suo no secco a qualsiasi dialogo, Gianfranco Fini già prevede il fallimento di Marini e Pier Ferdinando Casini è in linea con gli alleati, il che gli procura gli strali dell'ex amico di partito Marco Follini: «Mi inchino davanti all'indomito Casini...».

Ma, a fronte della soddisfazione della Confindustria, di Commercio, dei sindacati tutti che fanno il tifo per Marini e per una nuova legge elettorale ma non solo (in tanti pensano a interventi in favore dei redditi dei lavoratori dipendenti), anche il centrosinistra o ex tale non appare granitico: cautissima è l'Udeur, mentre Diliberto avverte Veltroni a brutto muso che il Pdc non potrà mai sostenere un governo che sia allargato a forze e contributi non di centrosinistra.

Tutt'altra ovviamente l'opinione di Walter Veltroni, che lancia un accorato appello: «Marini ce la deve fare», confortato da D'Alema, da Prodi che assicura il «massimo sostegno» da «titoso» del presidente del Senato. Già, ma fare cosa? Due le strade indicate dal leader del Pd: un governo che metta mano alle riforme e alle emergenze economiche per votare tra un anno, o nella peggiore delle ipotesi uno che permetta le elezioni a giugno ma che vari la legge elettorale, per via parlamentare o referendaria si vedrà.

Paola Di Caro

Napolitano scioglie la riserva ma il ministro dell'interno mette in allerta il partito dei sindacati

In campo il sindacalista Marini

Mandato per legge elettorale e Alitalia, ma niente urne subito

DI ROBERTO MILLACCA

Alla fine sarà il presidente del senato ed ex segretario della Cisl, **Franco Marini**, a dover trattare con il centrodestra per riuscire ad arrivare a una nuova legge elettorale. Il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, ieri pomeriggio ha sciolto la sua riserva e ha affidato un incarico esplorativo a Marini perché in breve tempo verifichi la possibilità di correggere in Porcellum con la più ampia maggioranza possibile. «Ho chiesto al presidente del Senato, facendo appello al suo senso di responsabilità istituzionale, di verificare le possibilità di consenso su un preciso progetto di riforma della legge elettorale e di sostegno a un governo funzionale all'approvazione di quel progetto e all'assunzione delle decisioni più urgenti in alcuni campi» ha detto il capo dello Stato, probabilmente avendo anche in testa la necessità di dare una soluzione, tra le altre, alla partita Alitalia/AirFrance-Klm.

Eppure si tratta di un incarico anomalo, quello affidato da Napolitano al presidente del Senato, perché formalmente non c'è stata l'accettazione, da parte di Marini, di un mandato di governo, ma semplicemente una disponibilità di quest'ultimo a verificare la possibilità di trovare un accordo,



il più possibile condiviso, su una nuova legge elettorale capace di sbloccare l'empasse creata dalla crisi del governo guidato da Romano Prodi.

Solo all'esito di questa verifica, che inizia oggi pomeriggio per concludersi, probabilmente lunedì prossimo, Marini ritornerà al Quirinale. Solo allora Napolitano deciderà il da farsi, cioè se affidare un incarico, questo sì, formalmente «istituzionale» al presidente del senato, oppure se affidarne uno nuovo a qualcun'altro, come per esempio **Giuliano Amato**, di cui si faceva il nome in questi giorni, perché traghetti

il paese verso il referendum (proprio ieri, in serata, la Consulta ha depositato le motivazioni dei tre sì alle consultazioni, quasi a voler ricordare al dirimpetto del Quirinale che le urne sono comunque un ostacolo da dover superare prima di qualunque decisione). Oppure alle urne ad aprile.

Insomma, Napolitano, pur avendo sottolineato più volte le parole «breve tempo», vuole prendersi tutto il tempo di cui ci sarà bisogno per decidere («la mia scelta non è rituale e dilatoria»). D'altronde, quella dell'incarico istituzionale è stata un'opzione che Napolitano si è voluto giocare

proprio sulla base di due osservazioni: la prima, che sciogliere una legislatura dopo neppure due anni di attività è un compito estremamente gravoso; la seconda, che quello stesso parlamento che Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord e Udc chiedono di sciogliere immediatamente ha già avviato un confronto sulla legge elettorale, mostrando un'ampia disponibilità a trattare con il Partito Democratico di Walter Veltroni.

Cela farà Marini? I veti incrociati sono già partiti. **Silvio Berlusconi**, dopo

GIÀ DA OGGI VIA ALLE TRATTATIVE

L'ex sindacalista della Cisl riceve dalle mani del presidente della Repubblica l'incarico di verificare la fattibilità di una nuova legge elettorale. «I tempi sono stretti, cercherò di trovare un punto di equilibrio tra le diverse esigenze. Impegnerò in questo compito tutta la mia determinazione»

aver riunito i suoi, ha fatto sapere che ribadiranno all'ex sindacalista il loro no a «governicchi» che allungano il tempo di vita di questa legislatura: «non siamo d'accordo sul fatto che c'è bisogno di cambiare la legge elettorale o di perdere tempo con un nuovo governo che avrebbe una maggioranza al Senato con uno o due senatori». Il comunista **Oliviero Diliberto**, dal canto proprio, ha detto che il suo partito non è disponibile a sostenere un'ipotesi di governo allargato alle forze del centrodestra (per esempio con dentro l'udcino **Mario Baccini** che si dichiarerà libero di decidere cosa fare rispetto al suo partito).

Insomma, al momento la strada di Marini pare in salita. E il ministro dell'interno Amato, per non saper né leggere e né scrivere, in serata ha mandato un comunicato rivolto indirettamente al sindaco di Roma Veltroni, ma anche ai circa 150 sindacati che, con uno scioglimento immediato delle camere, vorrebbero candidarsi per un posto in parlamento: se lo farete, verranno indette contemporaneamente anche le elezioni amministrative, da svolgersi entro il 15 giugno per sostituirvi. Insomma, ce la faranno i partiti a sostenere le due campagne elettorali «minacciate» da Amato?

La crisi La Cdl



«**Capisco che Napolitano senta la responsabilità di dover fare un tentativo. Siamo uomini di mondo, per carità, capiamo tutto. Ma "ad impossibilia nemo tenetur"**»

Silvio Berlusconi, leader di FI

Il no di Berlusconi: tentativo impossibile

Il Cavaliere: Marini ci ha assicurato che non intende reggersi su uno o due senatori

L'ex premier ha incontrato Casini: intesa sul fatto che il prossimo esecutivo dovrà realizzare riforme bipartisan

ROMA — «Io capisco Napolitano, capisco che il presidente della Repubblica senta la responsabilità di dover fare un tentativo prima di sciogliere le Camere a meno di due anni dall'inizio della legislatura. E capisco anche che debba coprirsi rispetto ai suoi. Siamo uomini di mondo, per carità, capiamo tutto. Ma davanti all'impossibile tutti si arrendono, ad impossibilia nemo tenetur...».

Alle sette di sera Berlusconi termina il suo incontro con Casini e commenta così, sull'uscio della sua abitazione ro-

mana, la scelta del Colle: «Vedrete che alla fine si arrenderanno». Crede che l'incarico a Marini, «semplicemente esplorativo», non porterà da nessuna parte. E' convinto che «non c'è più margine per riformare la legge elettorale». Straconvinto che «gli italiani vogliono solo andare a votare senza perdere più tempo». Sul presidente del Senato aggiunge un dato: «Noi ovviamente gli diremo che occorre solo andare al voto. Io non ci ho parlato direttamente, ma ai miei ha assicurato che non punta a fare un governo che si regga su uno o due senatori, non accetterà di guidare una roba traballante e visto che non ci sono le condizioni per fare qualcosa'altro...».

Il Cavaliere appare sereno. Non si aspettava una decisione diversa da parte del Quirinale, la prende con rispetto, come una «sopportabile» perdita di tempo. E' soddisfatto del faccia a faccia con il leader dell'Udc. Lorenzo Cesa, il segretario del partito, dice che «è andato bene». Berlusconi rilegge il comunicato che entrambi hanno diffuso alle agenzie di stampa: è un programma di governo che annuncia una legislatura «costituente». Per Casini il prossimo esecutivo dovrà fare riforme della giustizia, costituzionali, e non dovranno essere realizzate «nel perimetro di una sola parte politica». Insomma riforme bipartisan: il Cavaliere sottoscrive, in questo momento gli va bene tutto.

Berlusconi parla anche di possibili trattative in corso, per formare un nuovo governo. Trattative sul voto di singoli senatori: «Il Paese non ha bisogno di perdere tempo con

un nuovo governo che potrebbe stare in piedi solo con l'appoggio di due o tre senatori in più. Ci meravigliremmo molto che ci fossero trattative ad personam nei confronti di singoli senatori per trovare una maggioranza». Non solo: «Mi hanno anche detto, e spero che non sia vero, che qualcuno della sinistra sta tentando di pescare un senatore qui e là, promettendo ministeri e

L'Anci



Amministrative «Spistarle al 15 di giugno»

MILANO — Sono ben 150 i Comuni in tutta Italia che rischiano un lungo commissariamento nel caso ci fossero le elezioni entro il prossimo giugno. «I primi cittadini — spiegano infatti dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani presieduta dal sindaco di Firenze Leonardo Domenici (foto) — ci chiedono chiarimenti sulla norma del testo unico sulle elezioni politiche che li obbligherebbe alle dimissioni se volessero candidarsi alla Camera o al Senato». L'Anci perciò ha segnalato il problema al Viminale; insieme concordano sull'opportunità di un provvedimento d'urgenza per consentire elezioni amministrative entro il 15 giugno.

nomine, persino incarichi istituzionali. Sarebbe ovviamente una cosa inaccettabile...».

Commenta anche le ultime offerte che sono arrivate dall'altra parte: «D'Alema lo capisco, ha i suoi problemi, ma proporci ora le larghe intese mi sembra un po' troppo, certamente troppo tardi, dovevano farlo almeno 6 mesi fa». Mentre il Cavaliere parla Pier Ferdinando Casini si è sposta-

to negli studi di Porta a Porta. Dice almeno una cosa importante, che sembra abbia ricevuto il via libera del leader di Forza Italia, ovvero la proposta che nella prossima legislatura «le presidenze delle Camere siano divise tra maggioranza e opposizione». Chi ne sa di più dice che il messaggio sia anche diretto a Marini, che potrebbe restare al suo posto, anche con un nuovo Parlamento.

Casini non sembra più ottimista di Berlusconi sulle chance di successo del tentativo che Marini compirà da oggi: «Veltroni mi ha insegnato che non si può fare la legge elettorale senza Berlusconi, figuriamoci se si può fare un governo di pacificazione senza di lui. Ha un compito molto difficile, i margini si sono molto assottigliati. Tuttavia Napolitano ha fatto bene, nessun capo dello Stato infatti scioglie le Camere dopo un anno e mezzo di legislatura senza proporre ad assegnare un incarico esplorativo».

Quindi un battibecco in studio con Franceschini: «C'è un uccellino che mi è venuto a dire che voi andrete soli alla Camera e in coalizione al Senato. Se lo farete si sgonfierà l'impalcatura che avete proposto». Franceschini replica: «L'uccellino non è preparato perché giuridicamente non è possibile candidarsi con 2 coalizioni diverse o indicare un premier differente». Casini insiste: «L'uccellino mi ha riferito che esiste un escamotage, la sera prima della presentazione delle liste ci vediamo e vedremo se aveva ragione il mio o il tuo uccellino».

Marco Galluzzo

Qui Lina



di LINA SOTIS

Berlusconi, in cerone e sciarpa a pois, prepara il nuovo governo. Forse per le larghe intese è meglio rinnovare il look.

lsotis@corriere.it

La crisi Il centrosinistra

Subito il referendum La carta di D'Alema contro le elezioni

L'insidia per il Polo, diviso sulla consultazione

Fini ha firmato per la consultazione, la Lega è contraria e Berlusconi finora è riuscito a non esprimersi sul nodo

ROMA - È la carta segreta che spiazzerà il centrodestra. L'idea l'ha avuta Massimo D'Alema. Una mossa degna di un politico abile qual è lui per spargliare la partita che si sta giocando con Berlusconi. Non riesce il tentativo Marini? O comunque riesce per il rotto della cuffia? Bene, il ministro degli Esteri ha in serbo un'iniziativa che difficilmente il Cavaliere potrà contrastare. D'Alema l'ha suggerita a Giorgio Napolitano, che in queste ore la sta vagliando: indire il referendum elettorale in aprile.

Dopodiché si vada pure alle elezioni. Ovviamente, come minimo in giugno, se non oltre. La Corte costituzionale ha annunciato che il sistema elettorale vigente ha delle «carenze». Il che, tradotto in parole povere, significa che secondo la Consulta la legge aveva bisogno di aggiustamenti anche a prescindere dal referendum. Una spinta in più per fare una riforma: e per centrare l'obiettivo di un sistema elettorale compiuto si potrebbe arrivare

fino al 2009. Una mossa, quella di D'Alema, che creerà qualche problema nel centrosinistra (anche se Rifondazione ha già lasciato intendere che è pronta anche ad affrontare questo appuntamento). Ma che, sicuramente, provocherà uno scontro dall'altra parte della barricata. Nella Casa delle Libertà, infatti, c'è Fini, che quel referendum l'ha firmato. C'è Berlusconi, che finora è riuscito a non esprimersi in proposito. C'è la Lega che è contraria. Ma, soprattutto, c'è quell'Udc che avrebbe dovuto essere l'interlocutore del centrosinistra sulle riforme — e sul prolungamento della legislatura — che vede nel referendum la certificazione della fine della propria autonomia (e,

forse, anche, della propria sopravvivenza). Non è un caso che appena il tam tam sulla mossa escogitata da D'Alema giunge alle orecchie di Berlusconi, il Cavaliere resti interdetto: «Certamente questa è una mossa insidiosa», dice Berlusconi a Fini e Letta.

Non è la prima volta e non sarà l'ultima che D'Alema prende in mano le redini del gioco per scongiurare una fine prematura per il centrosinistra. E Veltroni, che pure teme che questa operazione serva ad andare avanti e a indebolirlo, non può certo contrastarla. Qualche mese in più serve soprattutto a lui. E comunque un referendum della prima ora come il sindaco deve comportarsi di conseguenza. Perché è

Strategie
Il leader del Partito democratico Walter Veltroni con il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema

vero che il leader del Pd non ha firmato il referendum, come invece hanno fatto Parisi e Bindi, ma è anche vero che non può essere colui che lo ostacola. La sua storia politica non lo permette. Il che non significa che Veltroni non abbia dei dubbi. Primo, «anche se passerà la legge del referendum io mi rifiuto di fare un'ammucchiata in cui tutti stanno con tutti, con le conseguenze che si sono viste con questa coalizione e questo governo». Per Veltroni questo è un punto fermo. Di più. Il sindaco aveva sfidato Berlusconi, anche nel loro secondo incontro riservato, ad andare da solo alle elezioni, anche nel caso in cui si fosse fatto il referendum.

Ma c'è un altro dubbio che assilla Veltroni, il quale è scettico sulla riuscita della consultazione. È già accaduto per gli altri due referendum elettorali: il quorum non è stato raggiunto. Chi ha detto che que-

sta volta accada il contrario? Eppure, tra scetticismi, dubbi e tentativi di Marini, quella di D'Alema si rivela come l'unica mossa capace di mettere in difficoltà il Cavaliere e di dare del filo da torcere al centrodestra. «Perché — è il ragionamento del ministro degli Esteri — dovremmo togliere agli italiani questa occasione per esprimersi?». Dunque, forte di 800 mila firme in calce ai quesiti referendari, il Quirinale potrebbe indire la data del referendum. E non è un caso che i vertici del Prc, avvertiti anzitempo di questa eventualità, non alzino le barricate, ma facciano sapere: «In fondo con il referendum non andrebbe tanto male neanche a noi». E soprattutto non andrebbe male al centrosinistra che prenderebbe fiato e tempo per rinserrare le fila e tentare una campagna elettorale che altrimenti sarebbe persa in partenza.

Maria Teresa Meli

Il cantante degli U2

Bono: Prodi? Tra i più intelligenti



MILANO — Romano Prodi «è uno degli uomini politici più intelligenti che abbia mai incontrato». È il pensiero di Bono Vox (leader degli U2) raccolto in un'intervista da Jovanotti per il mensile GQ in edicola da domani. «Credo sia stupefacente — ha aggiunto — che una civiltà così antica e solida sia sempre proiettata in avanti e sia così inquieta... L'Italia è il cuore dell'Europa».